



Progettiamo una città
più inclusiva e sostenibile

DOCUMENTO D'INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PEBA

STRATEGIE E OBIETTIVI



Comune di Mantova

Settore Lavori Pubblici

Assessorato ai Lavori Pubblici, Quartieri e Politiche per la casa

Assessore | dott. Nicola Martinelli



Politecnico di Milano | Polo territoriale di Mantova

Responsabile Scientifico | prof. Carlo Peraboni



all. Studio di Architettura

Responsabile | arch. Sebastiano Marconcini

11 DICEMBRE 2024

DOCUMENTO DI INDIRIZZO 11 DICEMBRE 2024



DOCUMENTO D'INDIRIZZO PER LA REDAZIONE DEL PEBA STRATEGIE E OBIETTIVI

INDICE

- Le finalità e gli obiettivi del Piano
- I riferimenti normativi
- Le principali caratteristiche del Piano
- La metodologia di costruzione del Piano
- L'articolazione delle fasi del Piano e la definizione degli strumenti e delle modalità esecutive di ogni fase
- La programmazione delle fasi attuative del Piano e la definizione degli attori
- Il coordinamento e la compatibilità del Piano con gli altri strumenti di pianificazione della città
- L'analisi dei dati qualitativi e quantitativi
- L'ambito di applicazione e le azioni da promuovere insieme al Piano
- Azioni e progettualità da promuovere per non realizzare e per non costruire "nuove barriere"
- Barriere e soluzioni inclusive
- Conclusione. O forse premessa

GLOSSARIO

Abbiamo deciso di inserire nella pagina che precede l'avvio dei singoli capitoli delle nostre Linee Guida una scheda che presenta una voce di un possibile glossario pensato per condividere e far crescere le nostre consapevolezze in merito al complesso tema dell'inclusione.

Qual è il significato del glossario?

La convinzione che ci guida è che l'utilizzo di una comunicazione adeguata e rispettosa (parole e azioni) è un importante gesto di consapevolezza verso una cultura dell'inclusione da condividere e applicare ogni giorno. Non dobbiamo nasconderci che sopravvivono ancora termini ed espressioni poco adeguate e immature, che tradiscono convinzioni antiquate e limitanti della disabilità.

Per questo lavoro abbiamo attinto da differenti pubblicazioni, ognuna di esse ci ha fornito spunti di riflessione ed aiutato ad acquisire nuove consapevolezze. I documenti a cui abbiamo fatto riferimento sono:

- le Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA
 - Piani per l'accessibilità e usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale
- il glossario relativo ai temi della discriminazione e dell'inclusione, pubblicato da CMB Italia nell'ambito del progetto "Coltiviamo l'inclusione: strumenti e risorse"
- le Linee guida interdisciplinari per la redazione del Piano di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) della Regione EMILIA-ROMAGNA.

La lettura di questi documenti ha rappresentato per noi l'opportunità di riflettere attorno ai temi dell'inclusione. L'utilizzo di un lessico corretto è una delle condizioni necessarie per garantire il rispetto dei diritti delle persone e favorire una nostra comune evoluzione verso una società più inclusiva.



DISCRIMINAZIONE

Qualsivoglia distinzione, esclusione o restrizione sulla base della disabilità che abbia lo scopo o l'effetto di pregiudicare o annullare il riconoscimento, il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in qualsiasi altro campo. Essa include ogni forma di discriminazione, compreso il rifiuto di un accomodamento ragionevole.

GLOSSARIO

LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI DEL PIANO

È facile intuire come la costruzione di un documento di questa natura presupponga la necessità di esplicitare, da subito, l'insieme degli obiettivi che si intendono porre alla base del lavoro. Ma forse, la definizione degli obiettivi necessita di essere preceduta dalla condivisione di alcuni riferimenti interpretativi ed operativi funzionali al costituire un quadro di riferimento comune e condiviso.

Il primo riferimento da assumere e condividere è rappresentato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, entrata in vigore 15 marzo 2009, resa esecutiva in Italia con la Legge 3 marzo 2009 n. 18.

L'articolo uno dalla Convenzione ricorda che "... Per persone con disabilità si intendono coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettuali o sensoriali che in interazione con barriere di diversa natura possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione nella società su base di uguaglianza con gli altri."

Una considerazione posta come incipit della Convenzione, densa di significato e capace di aprire lo sguardo in molteplici direzioni, specie con riferimento alla dimensione progettuale dei sistemi di spazi, delle attrezzature e dei servizi pubblici, e più in generale, ai temi che caratterizzano le attività proprie del PEBA.

Vogliamo condividere tre semplici considerazioni, derivanti dalla Convenzione, che possiamo porre a fondamento del nostro lavoro:

- il riconoscimento della disabilità come prodotto della relazione fra la persona (qualunque persona) e le qualità ed i caratteri dell'ambiente che la circonda. L'ambiente entro cui noi abitualmente ci muoviamo può essere riconoscibile come ospitale o inospitale, capace di assicurare benessere o generare

- malessere e assume quindi un ruolo essenziale nel determinare la qualità della nostra vita;
- l'importanza di includere nelle politiche ordinarie i temi della disabilità come parte integrante delle strategie pertinenti lo sviluppo sostenibile;
- l'importanza dell'accessibilità all'ambiente fisico, sociale, economico e culturale, alla salute, all'istruzione, all'informazione e alla comunicazione, per permettere alle persone con disabilità di godere pienamente di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali;
- il paradigma della "progettazione universale" come progettazione (e realizzazione) di prodotti, ambienti, programmi e servizi utilizzabili da tutte le persone, nella misura più estesa possibile, senza il bisogno di adattamenti o di progettazioni specializzate.

La redazione del PEBA per la Città di Mantova non è quindi da intendere come la risposta ad un adempimento di carattere formale, bensì un momento di crescita e di consapevolezza attorno al più ampio tema dell'inclusione che riguarda tutta la comunità e non alcune categorie di cittadini.

Il concetto cardine su cui si basa la redazione di un Piano che assume tali principi è pensare ad una città progettata in modo tale che sia fruibile a tutti in autonomia e sicurezza, quindi accessibile e inclusiva. Le Linee guida ricordano infatti che "c'è una grande differenza fra eliminare delle 'barriere' e progettare accessibile e in modo inclusivo. Tale aspetto implica una conoscenza del territorio e della città e delle esigenze di chi li vive al fine di poter intervenire e progettare - o riprogettare- con il fine di promuovere il benessere ambientale, la bellezza, l'inclusività.

Possiamo pertanto affermare che il percorso intrapreso presuppone un cambio di paradigma, passando da uno sguardo dei fenomeni dell'accessibilità letti "in negativo" a una visione "in positivo" delle condizioni di inclusione.

Significativo, a tale proposito, quanto espresso dalle Linee Guida elaborate da Regione Lombardia che in relazione alle indicazioni metodologiche da seguire per lo sviluppo del PEBA segnalano come ci sia "...una grande differenza fra eliminare delle "barriere" e progettare accessibile e in modo inclusivo. Si tratta di un cambio di paradigma, da un concetto negativo ad uno positivo: non bisogna porsi nell'ottica di eliminare un insieme di elementi problematici, ma in quella di progettare - o riprogettare - considerando le diversità individuali e sociali del maggior numero di persone possibile, cittadini e visitatori occasionali delle nostre città considerando tra i requisiti progettuali ogni fattore che può incidere nel promuovere il benessere ambientale, la bellezza e la vitalità dei territori. "¹.

Per tali ragioni, gli obiettivi posti alla base della redazione del PEBA del Comune di Mantova sono cinque:

- coinvolgere in modo sistematico e strutturato i diversi interlocutori attraverso differenti attività e azioni programmate nel tempo, aperte alla cittadinanza;
- portare il tema dell'inclusione a conoscenza di tutta la città spostando l'attenzione dal garantire l'accessibilità per qualcuno al promuovere l'inclusione di tutti;
- ragionare in termini complessivi e strategici fornendo, al contempo, soluzioni puntuali funzionali alla risoluzione di problematicità concrete;
- rendere la città accessibile a tutti garantendo eque opportunità;

¹ Linee guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA, p.15.

- promuove l'inclusione alla luce di una lettura puntuale delle criticità ponendo attenzione alla condivisione e alla cura dei bisogni comuni tra persone che vivono lo stesso spazio.

Questi obiettivi rappresentano il punto di partenza per l'organizzazione dell'insieme delle attività di redazione del Piano. Il loro ruolo ed il loro significato, illustrato puntualmente nella sezione del documento titolata “Le principali caratteristiche del Piano”, può essere sintetizzato come orientato a rispondere ad una duplice finalità:

- *condividere un quadro di riferimento operativo* funzionale al facilitare la comprensione e la condivisione dei temi affrontati da parte dei differenti soggetti coinvolti. Grazie all'istituzione dell'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina- di cui i soggetti fanno parte- è offerta loro la possibilità di dare un contributo alla redazione del PEBA. Un percorso che mira alla condivisione dei temi affrontati, orientato ad ampliare il coinvolgimento e il contatto diretto con una pluralità di soggetti e funzionale a costruire una articolata rete di relazioni tra i differenti soggetti portatori di interessi diffusi.
- *presentare con una visione d'insieme* che esplicita il valore della processualità del percorso. Un processo capace di mettere in coerenza una visione sistematica di città inclusiva e una serie di strategie puntuali e localizzate in grado di trasmettere “in concreto” il valore del pensare e agire in termini inclusivi. Si tratta di perseguire l'idea di costruire uno “strumento” per la città con l'obiettivo di raggiungere traguardi inclusivi, articolati e necessariamente differenti.

Un impegno che dobbiamo affrontare nella convinzione che la redazione del PEBA non riguardi la risoluzione dei problemi di pochi ma un'opportunità per migliorare la qualità della vita di tutti. Una sfida

importante, che deve coinvolgere tutti e impegnare tutti nella costruzione di occasioni di confronto e di lavoro comune.

Le Linee Guida regionali affidano a questo documento il compito di tracciare il quadro degli obiettivi generali e verificarne la coerenza con gli altri strumenti della pianificazione comunale; il nostro obiettivo è quello di compiere un lavoro di sistematizzazione funzionale al costruire una visione di insieme per l'insieme delle attività e degli interventi da programmare alla luce dalle analisi compiute, dalla conoscenza acquisita, dalle indagini effettuate, dal coinvolgimento degli utenti, dalla lettura di eventuali problemi e dall'individuazione delle potenzialità inespresse.

Ci sono diverse domande a cui abbiamo tentato di dare risposta in questa fase del lavoro: qual è il quadro generale a cui ricondurre tutti gli interventi? Come pensare ad un sistema di interventi che non sia solo la somma degli interventi singoli? Qual è il percorso da compiere per raggiungere gli obiettivi generici prefissati, considerando il contesto spazio-culturale in cui ci si trova ad agire?

L'interlocuzione con i componenti dell'**Ambito di consultazione permanente sull'accessibilità cittadina** ci permetterà, ne siamo sicuri, di ampliare gli orizzonti di lavoro e di costruire un quadro di riferimento più ampio e condiviso entro cui collocare il percorso da compiere per la redazione del PEBA.

Come abbiamo avuto modo di sostenere in più occasioni il nostro obiettivo non è quello di realizzare **UN PEBA** per Mantova ma **IL PEBA** di Mantova!

USABILITÀ

Requisito per il quale un prodotto, un servizio e l'ambiente costruito possono essere utilizzati da utenti specifici per raggiungere obiettivi specifici con efficacia, efficienza e soddisfazione in un contesto d'uso specifico.

GLOSSARIO

I RIFERIMENTI NORMATIVI

I Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche vengono previsti per la prima volta dalla normativa italiana con la legge del 28 febbraio 1986, n.41, nel quale all'art.32, comma 21 è scritto:

“Per gli uffici pubblici già esistenti non ancora adeguati alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n.384 (abrogato e sostituito dal DPR 503/96), dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge”.

Con questo articolo si obbligano di fatto tutti gli enti pubblici a dotarsi di uno specifico PEBA relativo ai propri edifici, senza però avere limiti di tempo per l'adeguamento degli edifici stessi.

Il limite della legge 41/86, però, risulta essere quello di riferirsi solamente agli edifici e non agli spazi pubblici di connessione tra essi.

L'approvazione della legge è preceduta da una serie di provvedimenti normativi che possiamo leggere, a vario titolo, come testimonianza di una progressiva attenzione che il legislatore pone al tema della disabilità e alla necessità di provvedere ad intervenire per ridurre le limitazioni che impediscono un completo godimento dei diritti delle persone afflitte da forme di disabilità; nel marzo 1971 vengono emanate norme in favore dei mutilati ed invalidi con la finalità di facilitare la vita di relazione dei mutilati e degli invalidi civili per l'accesso agli edifici pubblici o aperti al pubblico ed alle istituzioni scolastiche, prescolastiche o d'interesse sociale costruite in conformità alla circolare del Ministero dei lavori pubblici del 15 giugno 1968 riguardante l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Nel 1972 con il D.P.R. del 26 ottobre n. 633, si prevede che "le prestazioni di servizi dipendenti da contratti di appalto aventi ad oggetto la realizzazione delle opere direttamente finalizzate al superamento o alla eliminazione delle barriere architettoniche" scontino un'aliquota agevolata pari al 4%. Ed il successivo D.P.R. n. 384 del 1978

"Regolamento di attuazione dell'art. 27 della L. 30 marzo 1971, n. 118, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici.", definisce un quadro di riferimento da assumere per il dimensionamento delle strutture esterne connesse agli edifici, delle strutture edilizie in genere, dell'edilizia abitativa e luoghi di lavoro, dei servizi speciali e di pubblica utilità.

Un secondo provvedimento che assume rilevanza nel percorso di costruzione di un quadro normativo sensibile al tema dell'inclusione è rappresentato dalla legge 5 febbraio 1992, n.104, attraverso cui viene resa obbligatoria la stesura di un PEBA anche per gli spazi pubblici; in particolare nell'art.24, comma 9 è scritto:

"I piani di cui all'articolo 32, comma 21, della citata legge n.41 del 1986 sono modificati con integrazioni relative all'accessibilità degli spazi urbani con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate".

Nel comma 11 dello stesso articolo 24 si fa riferimento al limite temporale entro il quale ogni regolamento edilizio comunale deve essere adeguato ai nuovi piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, fissandolo a 180 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa.

Con questi due provvedimenti (41/86 e 104/92) comincia a prendere forma il PEBA nella sua versione più completa, ovvero uno strumento che considera più la città come una somma di manufatti singolarmente accessibili, ma come un insieme di funzioni e di servizi che devono

essere utilizzabili da chiunque, e messi in rete tra loro in un sistema di percorsi fruibili senza interruzioni.

L'obiettivo del PEBA risulta, quindi, quello di predisporre un ambiente urbano inclusivo inteso come sistema di elementi urbani diffusi totalmente accessibili.

In concreto il PEBA viene definito come uno strumento urbanistico che consente di operare all'interno della realtà urbana sulla quale si vuole andare a intervenire; si tende quindi al recupero del percorso pedonale come sistema di collegamento in ambito urbano e all'individuazione degli edifici come servizi alla portata di tutti gli utenti.

Nella sua redazione, il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche si basa su alcuni principi fondamentali:

- il recupero funzionale di alcuni tracciati urbani a prevalente fruizione pedonale, disseminati di barriere fisiche consolidate nel tempo;
- fornire le prescrizioni affinché gli edifici esistenti siano resi fruibili e quelli nuovi contemplino le esigenze di un'utenza ampliata.
- l'individuazione di modalità operative che consentano la corretta progettazione degli interventi futuri nell'intera città;

Questi tre principi definiscono le dimensioni operative del documento: una dimensione analitica, tesa alla lettura ed alla mappatura degli elementi di criticità presenti nella città, una dimensione progettuale tesa ad evidenziare il quadro degli interventi necessari per la risoluzione delle criticità messe in evidenza dall'analisi, una dimensione programmatica funzionale al definire le prestazioni che le nuove realizzazioni, ovunque realizzate, dovranno assicurare.

Negli anni più recenti si assiste ad una ripresa di attenzione intorno ai temi dell'accessibilità urbana attraverso una serie di provvedimenti regionali che prendono avvio dalla deliberazione della Giunta Regionale

n. XI / 4139 del 21/12/2020, dal titolo “PREDISPOSIZIONE DEI PIANI DI ELIMINAZIONE DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE (P.E.B.A.) IN CONFORMITA’ ALLA L.R. 6/89, COME MODIFICATA DALLA L.R. 14/2020, VISTA ANCHE L’INTESA 2019-2021 CON UPL E LE PROVINCE LOMBARDE APPROVATA IN DATA 3/07/2019.”.

Questo documento esprime la considerazione secondo cui il concetto di “eliminazione delle barriere” è superato a favore della “progettazione senza barriere”, nella convinzione che questo approccio garantisca, al maggior numero possibile di persone, la massima autonomia in tutti gli ambiti di vita, senza dover ricorrere ad adattamenti a posteriori o alla realizzazione di interventi specialistici.

In questo senso la DGR pone in evidenza come i PEBA si configurano oggi come strumenti di pianificazione degli interventi inerenti all’accessibilità, condizione intesa come presupposto per il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni persona e non solo delle persone con disabilità.

Queste considerazioni muovono dalla consapevolezza che dagli anni dell’approvazione dei provvedimenti legislativi della L. 41/86 e della L.R. 6/89, il quadro giuridico e normativo in materia di PEBA, come più sopra richiamato, si è significativamente evoluto, in particolare attraverso l’introduzione del concetto di accessibilità estesa a tutti gli ambiti di vita quale condizione per il godimento dei diritti e delle libertà fondamentali di ogni persona, innovando profondamente i principi e gli orientamenti culturali in tema di “barriere architettoniche”.

Questa evoluzione è confermata dall’inserimento nel testo della deliberazione di due esplicativi richiami a documenti di carattere transnazionale che vengono indicati come riferimento per l’attuazione del provvedimento:

- la Strategia europea sulla disabilità 2010-2020: “*Un rinnovato impegno per un’Europa senza barriere*” afferma che la piena

partecipazione delle persone disabili alla società e all'economia è fondamentale se l'UE vuole garantire il successo della strategia stessa per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia è incentrata sull'eliminazione delle barriere attraverso 8 ambiti di azione principali: l'accessibilità, la partecipazione, l'uguaglianza, l'occupazione, l'istruzione e la formazione, la protezione sociale, la salute e le azioni esterne;

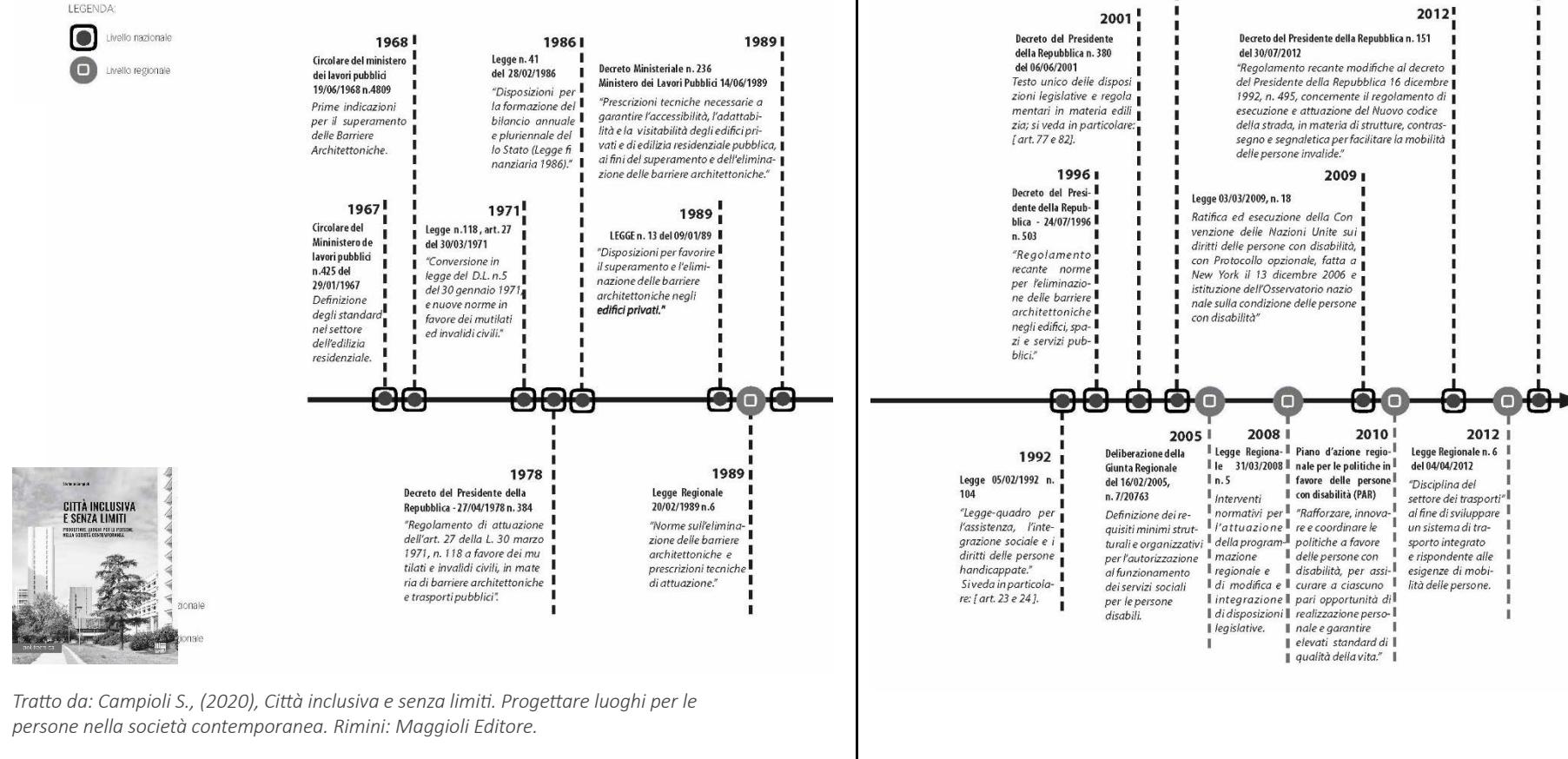
- l’Agenda 2030 e i suoi “Obiettivi e traguardi di sviluppo sostenibile”; in particolare Obiettivo 10- Ridurre la disuguaglianza all'interno e tra i Paesi e l’Obiettivo 11- Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;

A questa prima delibera ha fatto seguito la DGR XI/5555 del 23/11/2021 che titola: “APPROVAZIONE DELLE LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEI PIANI PER L’ACCESSIBILITÀ, USABILITÀ, INCLUSIONE E BENESSERE AMBIENTALE (PEBA)”.

Proseguendo nella direzione tracciata dalla deliberazione precedente, il testo sottolinea come risulti necessario identificare opportune e specifiche modalità di supporto tecnico ed economico all’attività di redazione o di aggiornamento dei PEBA, anche prevedendo in capo a Regione Lombardia un’attività di formazione rivolta ai tecnici e al personale delle Province, nonché individuando in capo alle Province l’attività di formazione nei confronti dei funzionari tecnici comunali.

La delibera contiene l’allegato tecnico “Linee Guida di Regione Lombardia per la redazione dei PEBA (ex L. 41/86 art. 32.21 e L. 104/92, art. 24.9)- Piani per l’accessibilità e usabilità dell’ambiente costruito, inclusione sociale e benessere ambientale” che definisce il ruolo del PEBA come strumento rivolto a garantire l’accessibilità dell’ambiente costruito, inclusi gli spazi aperti, dei prodotti e dei servizi necessari affinché le persone con disabilità e le persone con esigenze specifiche come anziani e bambini, possano accedere, muoversi, fruire e godere

dei servizi e dello spazio pubblico della città, esercitando i propri diritti e partecipare pienamente alla vita sociale.



BARRIERE

Le barriere sono definite differenziandosi tra:

- fattori ambientali che, con la loro presenza o la loro assenza, influenzano in modo negativo l'ambiente rendendolo sfavorevole, impedendo o limitando il diritto all'autonomia, alla mobilità, alla partecipazione, alla comunicazione, alla sicurezza, al benessere, alla bellezza.
- fattori culturali di diversa natura che portano ad atteggiamenti, comportamenti, politiche che provocano discriminazione ed impediscono o limitano l'inclusione nella società.

GLOSSARIO

LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL PIANO

La scelta che abbiamo condiviso con l'Amministrazione all'atto dell'avvio del nostro percorso di lavoro è stata quella di intendere la redazione del PEBA per la Città di Mantova non come la risposta ad un adempimento formale, bensì un momento di crescita e di consapevolezza attorno al più ampio tema dell'inclusione che riguarda tutta la comunità e non alcuni cittadini.

Per tali ragioni gli obiettivi che abbiamo posto alla base del nostro impegno e che vogliamo condividere sono:

- Coinvolgere in modo sistematico e strutturato i diversi interlocutori attraverso differenti attività e azioni programmate nel tempo, aperte alla cittadinanza.

Questo significa aprire il percorso di redazione ad una pluralità di interlocutori, ricercare un confronto ampio e capace di assicurare una condivisione plurale sia relativamente al metodo da seguire per lo svolgimento del lavoro che nel merito dei contenuti propri del Piano.

In questo percorso di condivisione un aiuto è rinvenibile nelle Linee Guida regionali che prevedono un coinvolgimento sistematico degli interlocutori attraverso i due strumenti partecipativi: l'Ambito di consultazione permanente e l'Ambito di coordinamento e riferimento tecnico.

- Portare il tema dell'inclusione a conoscenza di tutta la città spostando l'attenzione dal garantire l'accessibilità per qualcuno al promuovere l'inclusione di tutti.

Potremmo dire in altre parole, lavorare per porre i contenuti del Piano a disposizione della città. Cioè considerare la redazione del PEBA il punto di inizio, e non di fine, del processo di sensibilizzazione della comunità sui temi dell'inclusione. Usare l'occasione del PEBA per promuovere

occasioni di discussione e coinvolgimento, aprire l’interlocuzione anche a soggetti tradizionalmente “lontani” dalle pratiche di pianificazione e dai processi di redazione degli strumenti di programmazione degli interventi.

- Ragionare in termini complessivi e strategici fornendo, al contempo, soluzioni puntuale funzionali alla risoluzione di problematicità concrete.

Quindi aprire la riflessione relativamente al tema dell’inclusione, operando a scale differenti e assumendo una visione realmente interscalare (o forse per meglio dire multiscalare) ovvero funzionale al recuperare significative relazioni tra teoria e prassi, analisi e proposta, tra dimensioni fisiche e dimensioni economiche e sociali del cambiamento.

- Rendere la città accessibile a tutti garantendo eque opportunità.

Con questo intendiamo leggere la complessità dell’inclusione in relazione ai soggetti coinvolti, leggere le differenze e metterle tra loro in relazione alla ricerca di un sistema di opportunità equamente distribuite e pertanto capaci di tenere conto delle particolarità e delle differenze presenti e caratterizzanti le nostre comunità.

- Promuove l’inclusione alla luce di una lettura puntuale delle criticità ponendo attenzione alla condivisione e alla cura dei bisogni comuni tra persone che vivono lo stesso spazio.

O meglio, studiare con attenzione e cura i caratteri dei luoghi, in modo funzionale al far emergere criticità da verificare minuziosamente e in termini progressivi. Questo permetterà di operare in termini prioritari al merito alle soluzioni da predisporre per consentire di soddisfare i bisogni, piuttosto che insistere nella descrizione puntuale della natura differente dei bisogni esistenti e potenziali.

Riconoscere al PEBA il compito di operare nel dominio dello spazio pubblico (aperto e costruito) sottende affidare a questo strumento la finalità di contribuire a progettare e rendere il territorio più vivibile, accessibile e sicuro, per chiunque, attraverso una fattiva integrazione con gli altri strumenti della pianificazione. A questa missione di prevalente valore pubblico, dovrà tuttavia accompagnarsi un’attività di sensibilizzazione nei confronti della dimensione privata o, per meglio dire della dimensione privata di interesse pubblico, della vita urbana, ovvero i negozi, gli spazi attrezzati, le gallerie, i passaggi di accesso ai servizi e, più in generale, tutti gli “elementi urbani” che si affacciano sullo spazio pubblico o che entrano in relazione con i fruitori dello stesso.

Occorre per questo che il PEBA sperimenti modalità di coinvolgimento con la parte amministrativa dell’Ente per attivare forme di collaborazione, attraverso incentivi e iniziative promozionali, che stimolino l’operatore privato a muoversi in direzione di un miglioramento dell’accessibilità in termini architettonici ma anche in termini di accoglienza; tutto questo dovrà prevedere forme di lavoro orientate alla promozione di momenti di formazione, alla predisposizione di pubblicazioni e più in generale, alla programmazione di iniziative funzionali al migliorare la relazione fra persone e l’ambiente entro cui esse vivono.

L’attività sopra descritta dovrà necessariamente operare in termini complementari con quanto descritto dal percorso di redazione voluto dalla normativa nazionale e locale che prevede in caso di cambiamenti di destinazione d’uso, ristrutturazioni o ampliamenti delle attività, requisiti minimi da rispettare in tema di accessibilità.

La consapevolezza è che la sensibilizzazione e l’educazione civica al rispetto dei diritti di chiunque viva la città, in particolare delle persone più fragili, comporta l’attivazione di percorsi di condivisione e di

iniziativa partecipativa tutt'altro che semplici da organizzare e capaci, laddove svolte positivamente, di generare risultati differiti nel tempo.

Occorre pensare ad un insieme di attività che comprenda campagne di sensibilizzazione che coinvolgano le scuole di ogni ordine e grado che possono essere efficaci per comprendere l'importanza e il rispetto della diversità umana, iniziative di presentazioni dei risultati ottenuti dalla progressiva attuazione del PEBA, una sensibilizzazione capace di attraversare le differenti attività e connettere le tante e differenti sensibilità presenti nella pubblica amministrazione.

In tutto questo percorso un ruolo centrale assumeranno i due ambiti previsti dalle Linee Guida regionali: l'Ambito di consultazione permanente e l'Ambito di coordinamento e riferimento tecnico, due strumenti operativi pensati a servizio e a supporto delle attività del PEBA.

L'idea è quella di costruire un piano che parta dal riconoscimento del lavoro svolto e dalla lettura dell'esito del sedimentarsi nella città di una specifica attenzione che nel corso degli ultimi anni si è prestata al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche, attraverso la realizzazione di lavori di riqualificazione degli spazi pubblici e delle infrastrutture. Un piano che assuma le esperienze fatte come un valore imprescindibile capace di dare forza e fungere da innesco per le iniziative del PEBA; riconoscere questa continuità d'azione come valore permetterà di connettere passato e futuro entro una stessa visione, producendo un radicamento delle nuove iniziative dentro il quadro di attenzione e sensibilità che ha caratterizzato l'agire dell'Amministrazione Comunale in questi anni. Un'attenzione che ha permesso di estendere il tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche e di inserire nella programmazione dei lavori pubblici una specifica attenzione al costruire luoghi capaci di caratterizzare la "città pubblica".

Oggi, in una condizione urbana che sembra aver superato l'emergenza dovuta alla pandemia causata dal virus Covid-19, ci vediamo impegnati

a ripensare ad un nuovo modo di articolare gli spazi entro cui vivere le relazioni proprie della vita pubblica. Laddove lo "spazio" è stato protagonista di una stagione dove l'attenzione è stata posta prevalentemente alla dimensione quantitativa, occorre eleggere la costruzione di "luoghi" come nuova strategia di progetto funzionale al radicare i temi dell'inclusione dentro la città.

La crisi che abbiamo attraversato, nella sua tragicità, ci ha offerto una nuova prospettiva sui problemi e i limiti della vita urbana che non possiamo non cogliere. Ad esempio, la necessità del distanziamento fisico tra le persone ha fatto emergere il tema della carenza di spazi pedonali, valorizzato il ruolo della natura dentro la città, messo in evidenza il valore strategico dei percorsi per aumentare il valore della prossimità. Come ripensare le città? Come trasformare gli spazi urbani e le nostre abitudini per migliorare la qualità della vita di tutti, favorire la sostenibilità e la resilienza dell'ambiente urbano?

Mai come oggi, occuparsi di accessibilità e inclusione significa creare un ambiente più confortevole per la vita delle persone ed assicurare al maggior numero la possibilità di partecipare attivamente alla vita sociale, accedere a luoghi, fruire di attività e servizi, sentirsi protetto.

Se si guarda a questa concezione, lavorare oggi alla costruzione una città "senza limiti" e inclusiva rappresenta un'opportunità per la promozione del pieno godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali della persona, per tutte le persone.

PREGIUDIZIO

Falso giudizio che viene dato a qualcuno che realmente non si conosce basandosi su idee preconcette. Può essere positivo o negativo. È alla base di un comportamento umano che porta alla discriminazione rispetto ad individui o a gruppi.

GLOSSARIO

LA METODOLOGIA DI COSTRUZIONE DEL PIANO

L'avvicinamento alla definizione della metodologia per la costruzione del Piano ha seguito due differenti percorsi di lavoro:

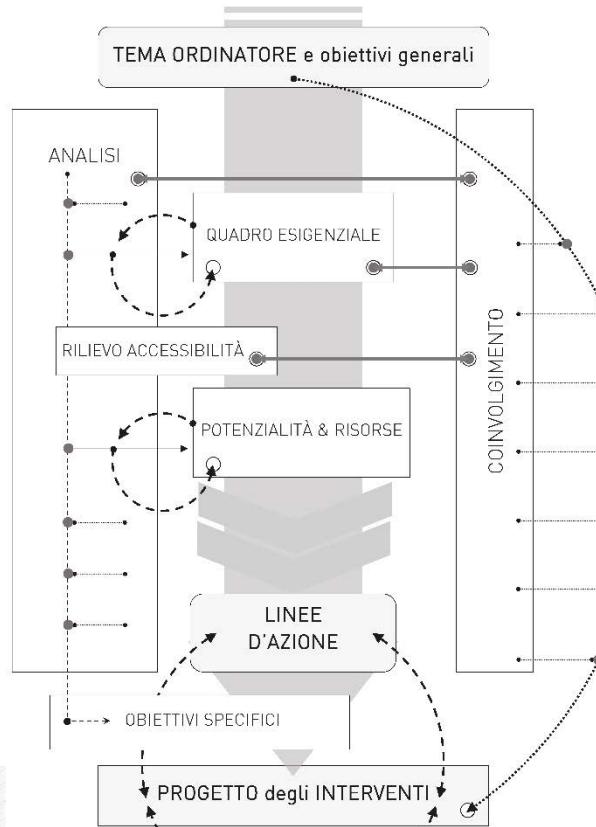
- lo studio e l'interpretazione di come possano trovare attuazione le indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali che prevedono per la redazione del piano una metodologia di lavoro articolata in cinque passaggi operativi:
 - ✓ Fase Preliminare- Costruzione strumenti e Processo.
 - ✓ Fase A- Definizione strategie e obiettivi.
 - ✓ Fase B- Analisi delle criticità di spazi/edifici e individuazione soluzioni progettuali.
 - ✓ Fase C- Elaborazione del Piano e programmazione priorità degli interventi.
 - ✓ Fase Finale- Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione.

Si tratta di un insieme di passaggi operativi indicati come necessari al fine di presiedere e documentare le differenti fasi di lavoro e funzionali all'esplicitazione dei differenti contenuti di carattere metodologico e operativo.

- la proposta di metodo per attivare processi progettuali finalizzati alla redazione di strumenti per migliorare l'accessibilità e l'inclusione urbana messa a punto nel corso degli ultimi anni un gruppo di ricercatori impegnati nell'ambito delle attività del Laboratorio di Ricerca del Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano.



Tratto da: Campioli S., (2020), *Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea*. Rimini: Maggioli Editore.



Stefana Campioli (2020) sottolinea come si tratti "... di un modello che si propone come approccio ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione e che considera il ruolo degli utenti, le caratteristiche del luogo, specifiche analisi che evidenziano lo stato di accessibilità di uno spazio pubblico, suggerisce strumenti operativi, valuta priorità di intervento e costruisce un sistema di interventi raccordati tra loro e non fini a se stessi".

I due approcci, seppure articolati in modo differente e caratterizzati da sequenze e reiterazioni solo parzialmente coincidenti, esprimono alcune caratteristiche comune che hanno reso possibile perseguire una sovrapposizione concettuale ed operativa capace di valorizzare la specificità di approccio dell'esperienza ed al contempo risultare adempiente rispetto alle indicazioni normative definite in sede regionale.

In entrambe le metodologie di costruzione del piano assumono un ruolo centrale tre questioni:

- la redazione delle "linee guida" o "linee d'azione" come punto di sintesi ed elemento di carattere interpretativo da utilizzare in una chiave multiscalar.

Si tratta di un documento che assume il compito di definire una visione di insieme per gli interventi da mettere a sistema, forti delle analisi compiute, della conoscenza acquisita del territorio, delle indagini effettuate, del coinvolgimento degli utenti, della lettura di eventuali problemi e dell'individuazione delle potenzialità inespresse. Ci sono diverse domande che è bene porsi in questa fase: qual è il quadro generale a cui ricondurre tutti gli interventi? Come pensare ad un sistema di interventi che non sia solo la somma degli interventi singoli? Qual è il percorso da compiere per raggiungere gli obiettivi generici prefissati, considerando il contesto spazio-culturale in cui ci si trova ad agire?

Antonio Lauria² afferma che le strategie di design accessibile si esprimono mediante progetti capaci di dare risposta coerente ed integrata dal punto di vista estetico, funzionale e simbolico, alle esigenze degli utenti e alle qualità del luogo di intervento. Il compito del progettista diviene quello di “integrare le differenze” rispondendo ai problemi con soluzioni “specifiche” (ideate cioè per un contesto ben determinato) ma allo stesso tempo “generali”, in modo da poter rispondere alle esigenze dei diversi utenti (e non solo per alcuni).

- il coinvolgimento e la partecipazione dei soggetti portatori di interesse e dell’insieme degli interlocutori che possono dare un contributo alla redazione del Piano.
- Questa attenzione, che non si risolve in modo puntuale e definito in una singola fase di progetto ma che esprime forti potenzialità per il progetto stesso durante tutto il suo iter, consente di creare uno spazio di cittadinanza attiva con un forte carattere inclusivo. Il coinvolgimento esprime un ruolo decisivo anche nell’avvicinamento di ogni utente e potenziale tale rimasto isolato e mai raggiunto prima; per questo sarà importante localizzare ed elencare tutte le realtà che dovranno essere coinvolte per arrivare ai singoli cittadini. In questo senso, il progetto pur esprimendo conoscenze tecniche e specialistiche anche sofisticate, deve essere considerato anche come un’esperienza di socializzazione e di partecipazione degli abitanti ai destini della propria comunità.
- il riconoscere che quella dell’inclusione è una retorica che si è inserita nel dibattito intorno ai temi della città negli ultimi decenni, in particolare riferendosi ad analizzando dinamiche in essere nei contesti urbani più complessi. La declinazione che viene più frequentemente affiancata ad inclusione è “sociale” e

solo in questi ultimi anni si è progressivamente affermata la consapevolezza che lo spazio, in particolare lo spazio urbano, giochi un ruolo fondamentale nei processi, nelle dinamiche e nelle politiche intese a promuovere l’inclusione che si caratterizza così con una specifica connotazione “urbana”.

È per questo che al termine inclusione, al pari di molti altri sostanziali diventati “parole chiave” del dibattito disciplinare (rigenerazione, competitività, sostenibilità, resilienza), si sono attribuiti molteplici significati in funzione delle differenti accezioni utilizzate. Come ricorda Tullio De Mauro [2019] “... Le parole hanno una forma e una struttura, occupano uno spazio linguistico e culturale e rivestono un ruolo sociale; le parole hanno anche e soprattutto un valore, indagabile dagli strumenti della semantica...”³ ed in questo contesto diviene quindi importante cogliere le relazioni che emergono approfondendo il concetto di inclusione per provare a delineare una serie di sostanziali capaci di delineare lo spessore, e le declinazioni, dell’azione inclusiva.

Il senso di questa operazione è quello di utilizzare l’attività di redazione del PEBA per far crescere consapevolezza e sensibilità attorno al come “comunicare” in termini allargati e condivisi il tema dell’accessibilità e dell’inclusione. Occorre pertanto lavorare per riempire di significato operativo il concetto teorico di inclusione. Un concetto contraddistinto da un elevato grado di complessità ma a cui fatichiamo ad associare comportamenti ed azioni traducibili in termini oggettivi nel linguaggio dell’osservabile.

² Lauria A., (2012), I piani per l’accessibilità. Una sfida per promuovere l’autonomia dei cittadini e valorizzare i luoghi dell’abitare. Roma: Gangemi editore.

³ De Mauro T., (2019), Guida all’uso delle parole: parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire. Bari-Roma: Laterza.

STEREOTIPO

Idea semplificata che si ha di qualcuno o di qualche cosa, che si basa su caratteristiche che si suppongono proprie di un determinato gruppo. Vanno oltre le categorizzazioni e le generalizzazioni necessarie e utili in quanto sono tipicamente negative, si basano su poche informazioni e sono altamente generalizzate.

GLOSSARIO

L'ARTICOLAZIONE DELLE FASI DEL PIANO E LA DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI E DELLE MODALITÀ ESECUTIVE DI OGNI FASE

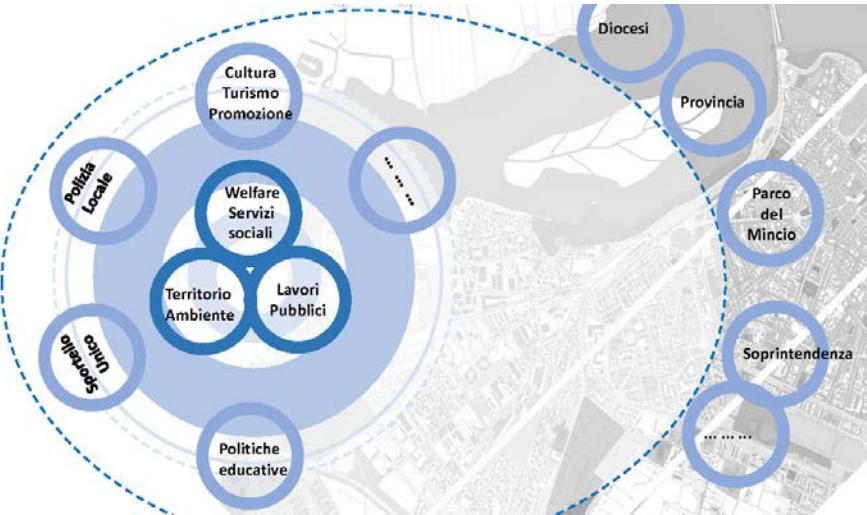
Costruzione strumenti e Processo

Per quanto riguarda la Fase Preliminare - Costruzione strumenti e Processo, le Linee guida regionali propongono un percorso articolato in fasi e l'istituzione di due strumenti di riferimento: l'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina, inteso come un luogo di proposta e condivisione degli attori e dei portatori di interesse; l'Ambito di coordinamento e riferimento tecnico all'Accessibilità al quale è affidato il compito di essere un riferimento tecnico all'interno del Comune al fine di favorire l'iter di tutte le fasi utili all'elaborazione del Piano.

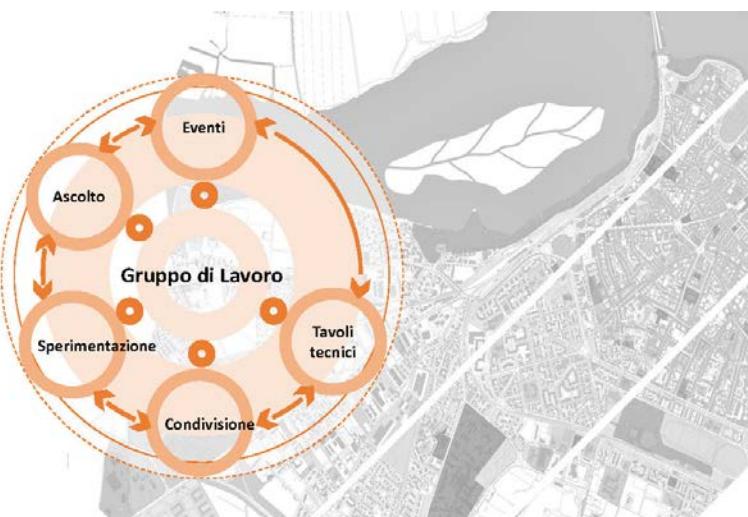
Per questo, il Comune di Mantova ha istituito l'Ambito di coordinamento e riferimento tecnico all'Accessibilità con Determina n. 2861 del 24/10/2023 e l'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina con Delibera di Giunta n.187/2024 del 10/09/2024.

I due ambiti, secondo le Linee Guida regionali, hanno il compito di accompagnare la redazione del Piano in tutte le fasi. Al fine di rendere più efficace l'azione dell'Ambito di consultazione si rendono necessari momenti di condivisione sviluppati attorno a tavoli tematici e incontri.

Il ruolo di entrambi è stato ben illustrato nelle sedute di avvio dei lavori e schematizzato in relazione alle finalità ed ai compiti previsti: raccogliere e proporre le istanze (consultazione permanente), istruire i temi e proporre soluzioni (coordinamento tecnico).



Schema relativo all'Ambito di coordinamento e riferimento tecnico all'Accessibilità



Schema relativo all'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina

Un secondo tema di lavoro affrontato in questa fase preliminare è stata la creazione del logo del lavoro.

Il tema affrontato è stato quello di definire un logo ed una grafica inclusiva, "leggibile" e interpretabile da chiunque, capace di trasmettere una idea chiara del tema di lavoro sia in termini multimediale che multisensoriali.

Abbiamo ritenuto, da subito, che definire un logo capace di accompagnare e rappresentare il progetto nelle differenti occasioni d'incontro e più in generale, nel suo progressivo crescere, potesse essere importante. Per questo abbiamo voluto elaborare il "nostro" logo caratterizzandolo in termini innovativi e accattivanti, ma mantenendo una semplicità e immediatezza comunicativa. Ogni documento (lettera di invito, locandina, questionario, progetto finale, progetti esecutivi legati ad esso), potrà essere così facilmente riconoscibile come tassello o frammento appartenente al progetto.



Ripensare l'inclusione e l'accessibilità
per luoghi senza limiti

Partecipazione, equità,
benessere e accoglienza

Prove di definizione dei caratteri del logo per il PEBA della Città di Mantova



Progettiamo una città più inclusiva e sostenibile

Versione definitiva de logo per il PEBA della Città di Mantova

Analisi delle criticità di spazi/edifici e individuazione soluzioni progettuali.

Contestualmente hanno preso avvio le fasi operative di analisi funzionali al garantire spazi della città inclusivi, la scelta è quella di operare secondo un doppio ambito di indagine: quello dello spazio pubblico, quindi una scala urbana, e quello degli edifici di interesse pubblico.

Seguendo questo principio sono stati identificati due strumenti di analisi:

- un sistema di parametri per la verifica dell'accessibilità urbana, volto a identificare le barriere architettoniche, ma anche l'assenza di elementi che garantiscono una migliore fruizione dello spazio, tutto questo facendo riferimento alle diverse esigenze fisiche, sensoriali e cognitive degli utenti della città.

- una scheda di valutazione delle prestazioni dell'edificio, con l'obiettivo di verificarne l'adeguatezza degli spazi, dei supporti e dei servizi in essi offerti, sempre considerando la molteplicità dei bisogni delle persone.

A partire dai primi mesi del 2024 sono stati realizzati i rilievi dell'accessibilità urbana, identificando per l'intero territorio comunale una serie di percorsi di interesse primario, individuandoli sulla base della presenza di attività di interesse pubblico lungo di essi ed il loro ruolo di collegamento tra gli stessi. Durante l'ultimo trimestre, insieme alla restituzione grafica delle indagini svolte, sarà realizzata l'indagine sugli edifici pubblici di proprietà del Comune.

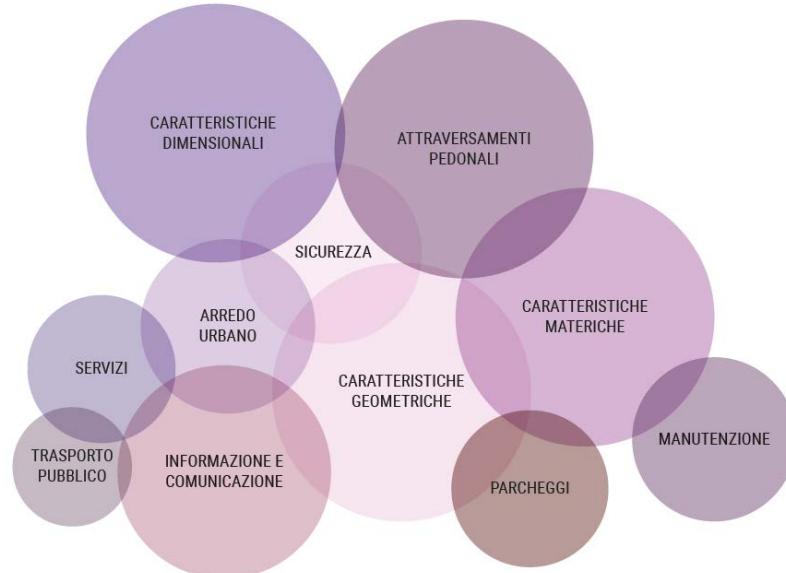
L'obiettivo è quello di promuovere un punto di vista condiviso sul tema dell'accessibilità urbana e far comprendere a tutti quali sono i fattori dello spazio costruito che possono influire sulle attività quotidiane delle persone. Alcune delle principali criticità che caratterizzano una città storica come Mantova sono il tessuto urbano storico consolidato, la presenza delle barriere architettoniche e l'assenza di soluzioni che facilitino la fruizione dello spazio. Se non per singoli episodi, nel centro storico mancano soluzioni per garantire in autonomia e sicurezza il movimento delle persone con disabilità sensoriali e cognitive. Oltre a supporti per l'orientamento manca la possibilità di sostare lungo i percorsi, data la difficoltà di inserire elementi di arredo, come delle panchine, a causa degli spazi ridotti. Infatti, strade e vicoli minori hanno dimensioni che non consentono prestazioni dimensionali ottimali per tutti, in particolare chi fa uso di ausili per la mobilità. Pertanto, in fase progettuale, sarà necessario rivalutare le caratteristiche e le modalità di fruizione di questi luoghi. La scelta è quella di applicare un metodo di lettura già sperimentato come efficace nel restituire in termini complessivi i caratteri dell'ambiente urbano analizzato.



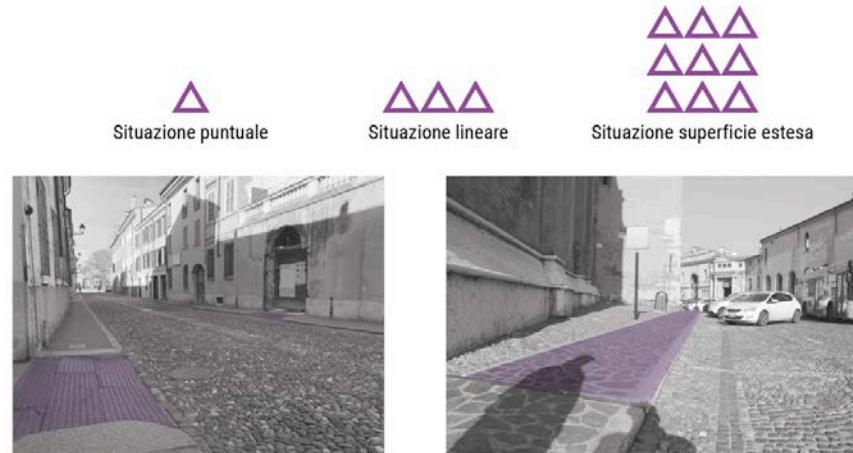
Indagine preliminare - Individuazione dei servizi di interesse pubblico



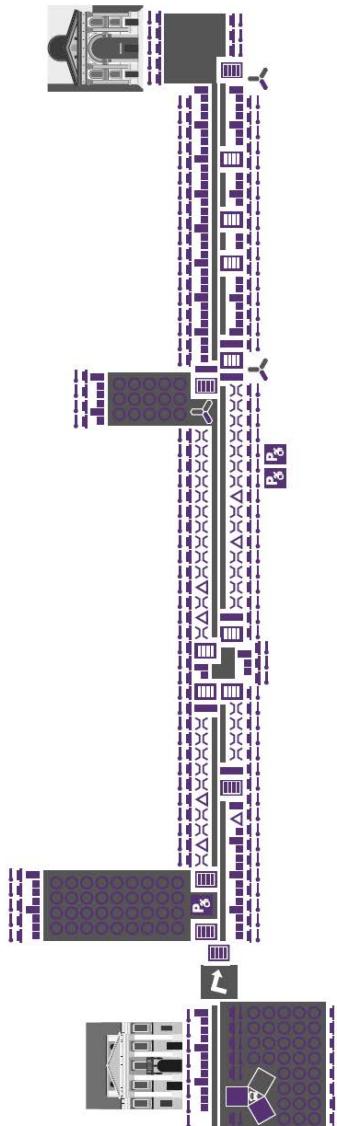
Indagine preliminare - Ambiti di intervento



Indagine preliminare - I parametri del rilievo urbano



Indagine preliminare - Esempio di rilievo urbano



- Interruzione della superficie piana che impedisce la continuità del movimento in completa autonomia, sicurezza e comfort.
- XXX La larghezza minima del percorso non è sufficiente per consentire il movimento attraverso l'uso di ausili per la mobilità in completa autonomia e sicurezza.
- Larghezza minima del percorso sufficiente a consentire il movimento attraverso l'uso di ausili per la mobilità, ma che non permette di cambiare direzione e di muoversi in completa autonomia, sicurezza e comfort.
- Assenza di aree di riposo, adeguatamente distanziate e attrezzate, necessarie soprattutto a chi ha difficoltà a percorrere lunghe distanze.
- Eccessiva pendenza trasversale del percorso che potrebbe essere fonte di stanchezza e/o di pericolo per gli utenti della città, soprattutto per le persone con disabilità.
- Eccessiva pendenza longitudinale del percorso che potrebbe essere fonte di stanchezza e/o di pericolo per gli utenti della città, soprattutto per le persone con disabilità.
- Pavimenti e/o lavorazioni che potrebbero essere fonte di fatica e/o di pericolo per gli utenti della città, in particolare per i disabili.
- Pavimentazioni in cattivo stato di manutenzione che potrebbero essere fonte di fatica e/o di pericolo per gli utenti della città, soprattutto per i disabili.
- Assenza di segnaletica e di soluzioni di wayfinding che consentano il movimento in completa autonomia e sicurezza, soprattutto per le persone con problemi percettivi.
- Parcheggio riservato la cui conformazione fisica impedisce il passaggio sicuro al marciapiede più vicino.

- Attraversamento pedonale la cui forma fisica impedisce la continuità del movimento in completa autonomia, sicurezza e comfort.
- Attraversamento pedonale senza segnaletica e soluzioni di wayfinding che impediscono la continuità del movimento in completa autonomia e sicurezza per le persone con problemi percettivi.
- Attraversamento pedonale con semaforo e segnale acustico la cui forma fisica impedisce la continuità del movimento in completa autonomia e sicurezza, soprattutto per le persone con problemi di percezione.
- Attraversamento pedonale i cui semafori e segnali acustici non sono adeguatamente progettati o funzionanti, impedendo la continuità del movimento in completa autonomia e sicurezza per le persone con problemi percettivi.
- Fermata del bus la cui conformazione fisica ne impedisce l'utilizzo in completa autonomia, sicurezza e comfort, soprattutto da parte di utenti disabili.
- Fermata dell'autobus la cui conformazione fisica impedisce la leggibilità delle informazioni che trasmette, soprattutto per le persone con problemi di percezione.
- Fermata dell'autobus la cui posizione la rende una barriera, una fonte di fatica e/o di pericolo per gli utenti della città, soprattutto per i disabili.
- Elemento d'arredo urbano la cui conformazione fisica ne impedisce l'utilizzo in completa autonomia, sicurezza e comfort, soprattutto da parte di utenti disabili.
- Elemento di arredo urbano la cui conformazione fisica impedisce la leggibilità delle informazioni che trasmette, soprattutto per le persone con problemi di percezione.
- Elemento di arredo urbano la cui posizione lo rende una barriera, fonte di fatica e/o di pericolo per gli utenti della città, soprattutto per i disabili.

Indagine preliminare - Esempio di legenda per il rilievo urbano

Coerentemente con lo schema di lavoro proposto in precedenza, grande attenzione è stata posta alla fase che abbiamo definita di "coinvolgimento". In attesa di poter condividere, in progress, gli esiti del lavoro della "Fase C- Elaborazione del Piano e programmazione priorità degli interventi" ed anticipando le attività relative alla "Fase Finale- Presentazione del Piano alla cittadinanza e sua adozione-attuazione", la scelta è stata quella di intraprendere un percorso partecipativo aperto e funzionale allo sperimentare formule di allargamento dei confini di interlocuzione propri del Piano.

Il coinvolgimento può assumere modalità, forme, ruoli e livelli differenti in base alle realtà locali, alle risorse disponibili, alla dimensione del contesto in cui ci si trova ad agire e le iniziative di coinvolgimento divengono occasioni preziose non tanto per il valore tecnico che possono portare quanto per le riflessioni sul tema che possono indurre, l'interesse che possono generare e la cultura che possono diffondere.

Il coinvolgimento può partire dalle informazioni che si mettono a disposizione relativamente al progetto che si intende perseguire, dai servizi messi a disposizione per veicolarle, dall'attivazione di assemblee pubbliche dove imparare ed esprimere opinioni, per poi presentare una sintesi del dibattito da cui ricavare suggerimenti per l'elaborazione del progetto. Le informazioni, infatti, possono essere fornite ma anche raccolte direttamente dai cittadini chiamati ad evidenziare essi stessi le barriere che incontrano nelle loro azioni quotidiane.

Una sperimentazione svolta è stata quella di attivare un'esperienza didattica presso il Corso di Laurea in Architectural Design & History dal titolo "Inclusive design in historical context". Per un semestre 15 studenti, provenienti da diversi paesi del mondo hanno lavorato alla ricerca di chiavi interpretative condivise sul tema dell'inclusione urbana.

L'obiettivo didattico è stato quello di stimolare la consapevolezza dei partecipanti sulla complessità dell'approccio alla progettazione

inclusiva, fornendo - al contempo - spunti e strumenti per un approccio innovativo alla progettazione e alla gestione dei processi inclusivi.

Il corso ha permesso di tradurre le conoscenze teoriche in un approccio critico per analizzare il contesto locale e sviluppare raccomandazioni per soluzioni urbane e architettoniche innovative, proponendo un metodo di lavoro funzionale ad includere una lettura alla scala urbana per raggiungere un progetto coerente per l'accessibilità dei luoghi.



Immagini della passeggiata esperienziale effettuata con gli studenti del corso

Nel corso dell'attività didattica si sono altresì studiate soluzioni ed iniziative messe in atto in differenti città europee ed analizzato l'insieme delle soluzioni realizzate; il campo di osservazione è stato quello delle città vincitrici dell' ACCESS CITY AWARD, un premio assegnato annualmente dalla Commissione europea a tre città europee che si sono distinte nel rendere il tessuto urbano più accessibile a tutti i suoi cittadini, con particolare attenzione ai problemi legati all'età ed al livello di mobilità in generale.

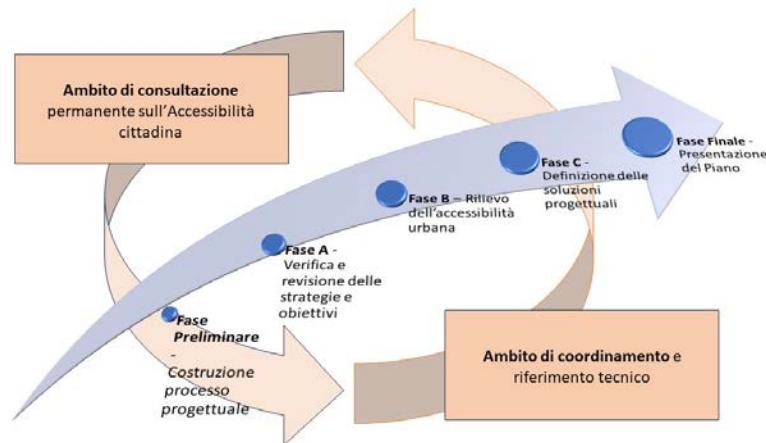
DIVERSITÀ

L'ampia varietà di caratteristiche personali e di gruppo condivise e diverse tra gli esseri umani. La diversità include tutti i modi in cui le persone differiscono e comprende le diverse caratteristiche che rendono un individuo o un gruppo diverso da un altro.

GLOSSARIO

LA PROGRAMMAZIONE DELLE FASI ATTUATIVE DEL PIANO E LA DEFINIZIONE DEGLI ATTORI

La programmazione delle fasi attuative del Piano è stata presentata nel corso dell'incontro svoltosi il 15 novembre 2023 presso la Sala Consigliare del Comune di Mantova e successivamente presentato ai componenti dell'ambito di coordinamento e riferimento tecnico sull'accessibilità. Nel corso dell'incontro si è presentato il programma di lavoro in modo da poter organizzare una serie di attività che focalizzino la propria attenzione alla definizione di un Piano capace di esprimere, da subito, i propri obiettivi e le proprie priorità, favorendo la condivisione con i soggetti beneficiari delle attività previste.



Schema di lavoro presentato nel corso dell'incontro del 15 novembre 2023

Ed è proprio **la condivisione** che costituisce una delle specificità dell'azione del PEBA; occorre far crescere una consapevolezza "allargata" attorno al tema dell'inclusione e promuovere l'idea che una città più inclusiva è una città migliore per tutti!

Il programma di lavoro presentato si articola attorno a quattro direzioni principale che costituiranno le linee attorno a cui costruire il documento finale. Le direzioni di lavoro possono essere così schematicamente descritte:

- **APC- Appuntamenti di condivisione del percorso**

Incontri semestrali per la condivisione del percorso coinvolgendo il gruppo di lavoro.

- **TTS- Tavoli su temi specifici**

Organizzazione di tavoli di lavoro su temi specifici per la condivisione dell'impostazione e per l'elaborazione delle soluzioni progettuali.

- **EdD- Eventi di divulgazione aperti a contributi esterni**

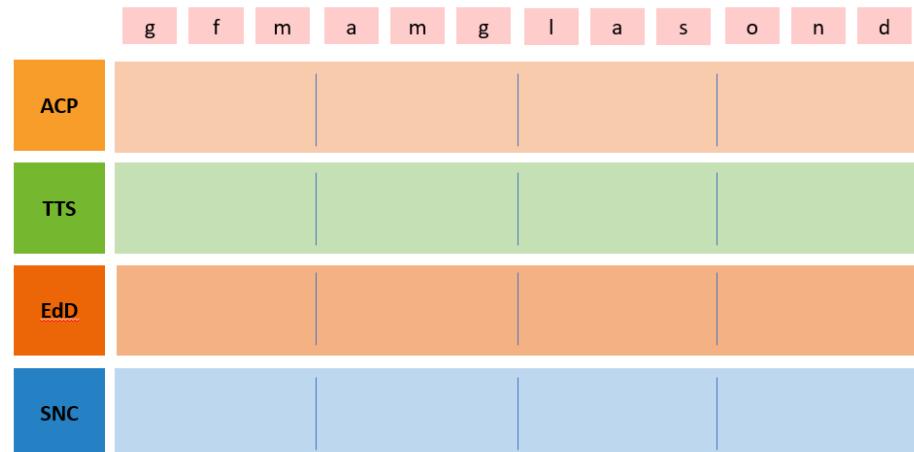
Eventi funzionali al condividere *in progress* con interlocutori esterni al gruppo di lavoro il lavoro svolto ed i risultati raggiunti.

- **SNC- Sperimentazione di nuovi contesti operativi**

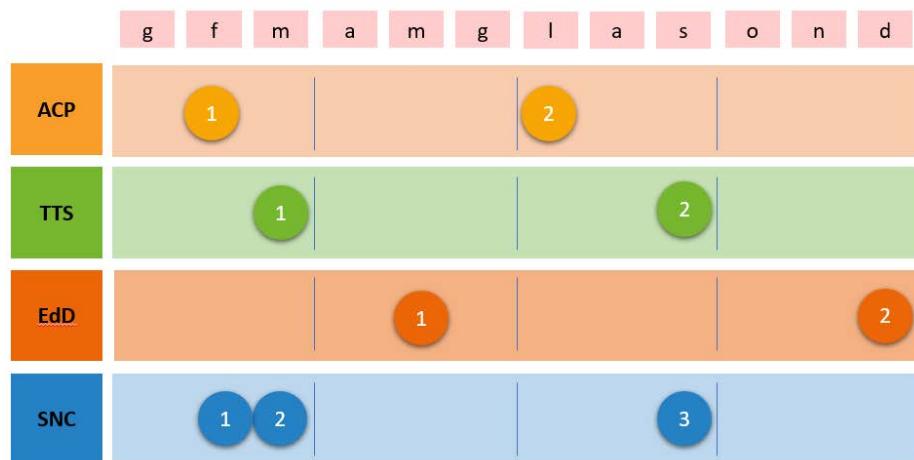
Organizzazione di attività legate alla didattica come ad esempio: percorsi PTCO con scuole superiori e workshop di formazione universitaria.

Le quattro attività procederanno in parallelo distribuendo gli incontri in un calendario che prevederà attività ed iniziative multipli, funzionali al moltiplicare i momenti di confronto e di discussione intorno ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione e dell'accessibilità.

A distribuzione degli eventi sarà funzionale al garantire visibilità e possibilità di partecipazioni allargate ai differenti eventi; gli stessi saranno organizzati in termini complementari e coordinati rispetto a obiettivi di comunicazione condivisi.



Schema della distribuzione delle quattro linee di azione nel 2025



Ipotesi della distribuzione degli eventi/attività nel 2025

Gli eventi / attività previste possono essere schematicamente riassunte rispetto alle quattro direzioni di lavoro:

- **APC- Appuntamenti di condivisione del percorso**
 - 1 Chiusura percorso di redazione delle «Linee guida per la redazione del PEBA»
 - 2 Presentazione rapporto relativo alla «Lettura dei caratteri dell'accessibilità urbana»
- **TTS- Tavoli su temi specifici**
 - 1 Avvio di un tavolo di confronto tecnico relativo ai temi del Piano di Governo del Territorio PGT
 - 2 Avvio di un tavolo di confronto tecnico relativo ai temi del Commercio
- **EdD- Eventi di divulgazione aperti a contributi esterni**
 - 1 Incontro organizzato nell'ambito del Festival dello Sviluppo Sostenibile
 - 2 Incontro organizzato in occasione della Giornata Internazionale delle persone con disabilità
- **SNC- Sperimentazione di nuovi contesti operativi**
 - 1 Avvio del Laboratorio semestrale di Urbanistica con studenti del corso di Progettazione dell'Architettura
 - 2 Attività formativa con gli studenti della scuola secondaria di primo grado degli Istituti Redentore
 - 3 Avvio dell'anno scolastico con forum cittadino «Scuole per l'inclusione»

Si tratta di un insieme articolato di attività che dovranno essere verificate "in progress"; è assolutamente evidente che questa modalità di lavoro non potrà essere l'esito di un iniziative individuali o, ancor di meno, di un «incarico» svolto in termini di risposta ad un adempimento formale. Non riteniamo possa essere questo il senso della nostra attività.

Vorremo costruire un calendario articolato ed aperto di iniziative e far diventare l'esperienza di redazione del PEBA un momento di crescita di consapevolezza complessiva attorno al tema dell'inclusione e un ambito entro cui sviluppare iniziative ed attività che, partendo dall'opportunità offerta dal PEBA, possano divenire elementi catalizzatori di attenzione e consapevolezza.

Per fare questo abbiamo bisogno di un apporto attivo, che superi il tradizionale concetto di "condivisione" ma che provi ad assumere una dimensione di reale coinvolgimento e di "partecipazione attiva" ai tanti e differenti processi che potranno essere attivati.

Un ruolo speciale in questo senso potrà (e dovrà) essere svolto dall'**Ambito di consultazione permanente sull'accessibilità cittadina** che, nella nostra aspettativa, assumerà il ruolo di catalizzatore di interesse e cinghia di trasmissione tra il gruppo di lavoro e le Associazioni e gli Enti interessati ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione. Per questo abbiamo voluto costruire un ambito aperto e plurale, capace di includere il maggior numero possibile di interlocutori e funzionale ad interpretare compiutamente il ruolo che le Linee Guida regionali affidano a questo insieme di soggetti. Per la convocazione del primo incontro relativo all'Ambito di consultazione permanente sull'accessibilità cittadina abbiamo esteso l'invito a circa 80 tra enti e associazioni, raccogliendo l'adesione, diretta o indiretta, di un totale di 30 soggetti. La nostra idea è quella di proseguire nella direzione di riproporre convocazioni parte a tutti i soggetti interessati in modo da costruire un crescendo di interesse nel corso dei prossimi mesi.

INCLUSIONE

L'atteggiamento, la tendenza o la politica che ha l'obiettivo di 'includere' tutte le persone, affinché possano partecipare e contribuire alla società in cui vivono, beneficiando di questo processo. L'inclusione vuole garantire a tutti gli individui o gruppi sociali, specialmente quelli in condizioni di emarginazione e vulnerabilità, le stesse possibilità e opportunità di realizzazione personale.

GLOSSARIO

IL COORDINAMENTO E LA COMPATIBILITÀ DEL PIANO CON GLI ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE DELLA CITTÀ

Come precedentemente ricordato, il Piano dell'Eliminazione delle Barriere Architettoniche ha, tra le diverse peculiarità, quella di identificarsi come un piano interdisciplinare che necessita di integrarsi e di interagire con altri Piani che investono il territorio comunale.

Come ricordano le Linee Guida approvate dalla Giunta regionale della Lombardia, "... l'accessibilità va riportata all'interno della pianificazione generale, come un requisito prestazionale dei piani urbanistici, al pari di altri requisiti già assimilati nelle parassi ordinarie"⁴. Questo implica che il PEBA debba necessariamente porsi in un'ottica di interlocuzione con gli strumenti di pianificazioni già adottati.

Inoltre, è bene ricordare che tale Piano interviene sulla città consolidata con lo scopo di favorire fruibilità, comfort, benessere ambientale, inclusione e partecipazione attiva alla vita comunitaria ed ha il compito di evidenziare alcune criticità che si reiterano all'interno del territorio. Criticità che possono essere modificate attraverso la revisione di altri piani adottati.

Esistono una molteplicità di strumenti di pianificazione, o più generalmente, di iniziative pianificatorie o programmate che l'Amministrazione ha approntato che possono riferirsi in termini di complementarietà ai temi propri del PEBA; nella contingenza odierna l'avvio della fase di redazione della Variante Generale al Piano di Governo del Territorio rappresenta un riferimento imprescindibile specie con riferimento alla scala di lavoro ed alla volontà, più volte

⁴ Linee Guida Regione Lombardia, p18

richiamata, di interpretare la fase di redazione del PEBA come momento di ripensamento della complessa ed articolata relazione che si instaura tra cittadino e città, e quindi un ripensamento su come un cittadino riesce a vivere a pieno gli spazi della città.

Questa complementarità tematica trova un campo applicativo fertile nella interazione con il percorso di redazione del Piano dei Servizi, uno dei tre atti che costituiscono il PGT, ovvero il **Piano di Governo del Territorio** (gli altri due documenti sono il Documento di Piano e il Piano delle Regole).

La finalità del Piano dei Servizi è quella di definire puntualmente la modalità di inserimento delle attrezzature di interesse pubblico o generale nel quadro insediativo con specifica attenzione alla qualità e ruolo degli spazi pubblici o privati di uso pubblico.

La Regione Lombardia nel documento “Modalità per la pianificazione comunale- Aggiornamento 2023 dei criteri attuativi della l.r. n. 12 del 2005 per il governo del territorio” ricorda come nel Piano dei Servizi, il concetto di servizio pubblico e di interesse pubblico o generale deve essere esteso a comprendere tutti i servizi e le attrezzature (spazialmente identificabili e di tipo aspaziale). Il Piano deve assumere a proprio oggetto ognuna e tutte le categorie di servizi, in quanto concorrenti a delineare la qualità degli spazi urbani e la capacità di attrazione dei diversi aggregati urbani, secondo un disegno di razionale distribuzione sul territorio, basandosi su fattori di qualità, fruibilità e accessibilità del servizio in rapporto alle diverse tipologie di utenti insediati, da insediare e gravitanti sul territorio.

Nell’ambito della redazione del Piano dei Servizi l’Amministrazione ha prodotto una serie di documenti che rappresentano il quadro di

riferimento entro cui collocare le differenti azioni progettuali; in questo scenario, si è lavorato alla definizione di un modello di conoscenza funzionale al comprendere le nuove esigenze della città contemporanea e al valutare l’opportunità rappresentata dall’assumere il tema della prossimità come nuova strategia urbana. La consapevolezza è che la prossimità possa essere interpretata come una risposta alle criticità poste in evidenza dalla città contemporanea e strategia capace di governare i fenomeni sociali legati alla complessità urbana.

A fronte di queste considerazioni, il progetto ha preso avvio seguendo un percorso elaborativo riconducibile a tre differenti concetti chiave⁵:

- **RI-SCOPRIRE.** Attraverso lo studio del concetto di “prossimità” e della sua evoluzione si è voluto contestualizzare temporalmente questo tema. La consapevolezza è che la prossimità, che ha acquisito un importante e rinnovato significato durante il tragico periodo pandemico che abbiamo trascorso, rappresenti un campo di riflessione e di sperimentazione indagato e praticato già nel passato; esperienze e pratiche che possono (e debbono) rappresentare un punto di partenza per cogliere il significato autentico di questo pensiero.
- **RI-LEGGERE.** A valle dello studio delle fonti bibliografiche, che rappresentato il punto di partenza per determinare le domande della ricerca, si sono definiti due percorsi di lavoro: il primo teso a verificare l’adeguatezza dell’offerta dei servizi che vengono erogati in termini di prossimità urbana, individuando attraverso una ricognizione diretta anche quei servizi “intangibili” che riconoscono una articolata gamma di luoghi ed attori protagonisti del welfare urbano; dall’altro, indagando nuovi

⁵ Borini M. (2022), “Prossimità come strategia urbana per la periferia di Mantova”. Biennale dello Spazio pubblico [Video]. Intervento consultabile a partire da 2:25:12. <https://youtu.be/1Hy4aYfPZ7c>

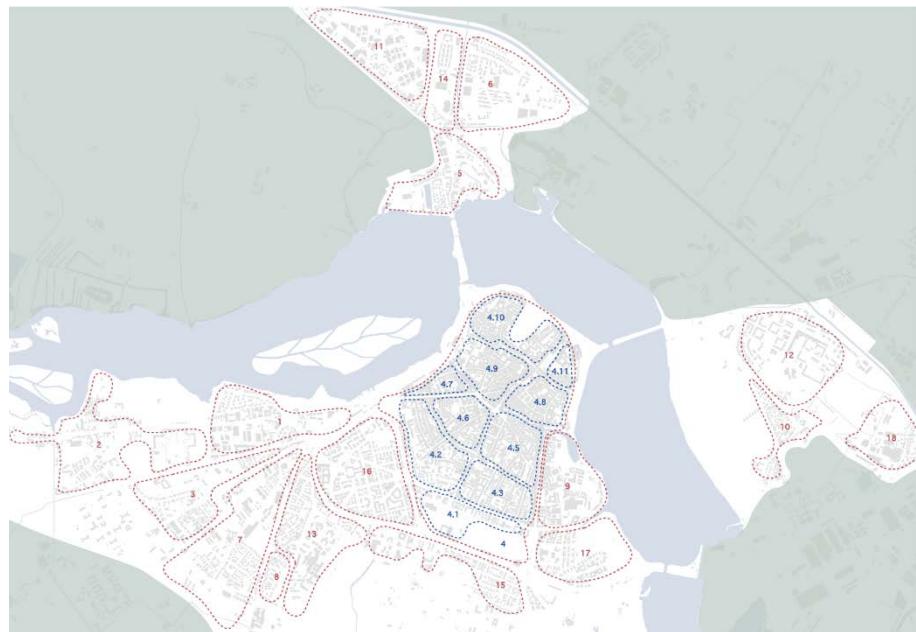
profili di caratterizzazione sociodemografica capaci di mettere in evidenza le fragilità che caratterizzano la comunità dei residenti. Tali approfondimenti hanno preso avvio a partire dalla suddivisione del territorio in Ambiti d'Identità Urbana, ovvero procedendo ad una riarticolazione dei quartieri tradizionalmente utilizzati dal Comune per la descrizione dei fenomeni socio-demografici.

- **RI-PENSARE.** La definizione degli Ambiti d'Identità Urbana ha mostrato, nello svolgersi del percorso di lavoro, alcune criticità legate alla loro efficacia nel descrivere e prefigurare un insieme di situazioni urbane capaci di rappresentare un possibile “campo di azione” delle strategie di prossimità; per questo, si sono definiti i sistemi urbani di prossimità, ovvero nuovi sistemi di elementi urbani, definiti attraverso l'individuazione di confini permeabili e variabili, capaci di rappresentare le relazioni di prossimità esistenti e potenziali. Ognuno di questi sistemi individuati è il frutto di un processo di elaborazione e definizione che ha considerato una molteplicità di caratteristiche proprie del sistema urbano del Comune.

Si tratta di un modello interpretativo innovativo che potrà trovare elementi di riferimento e fornire indicazioni strategiche al PEBA. In questo senso il lavoro fin qui svolto ha contribuito in parte rilevante alla definizione dei contenuti del successivo capitolo “L'analisi dei dati qualitativi e quantitativi”. Le elaborazioni svolte hanno assunto come ambito di riferimento le perimetrazioni degli ambiti di identità urbana.

Se per questa parte di lavoro, gli Ambiti di Identità Urbana rappresentano il punto di partenza per la ricerca di strategie necessarie alla definizione della prossimità urbana, la definizione dei “Sistemi di prossimità urbana” rappresenta il traguardo comune a cui PEBA e Piano dei Servizi dovranno necessariamente traguardare.

Con il termine “Sistemi di prossimità urbana” si immagina oggi il consolidarsi di nuove relazioni, in grado di generare un welfare urbano capace di confrontarsi con la dimensione dell'ambito urbano, riconoscibile come fruibile a misura d'uomo.

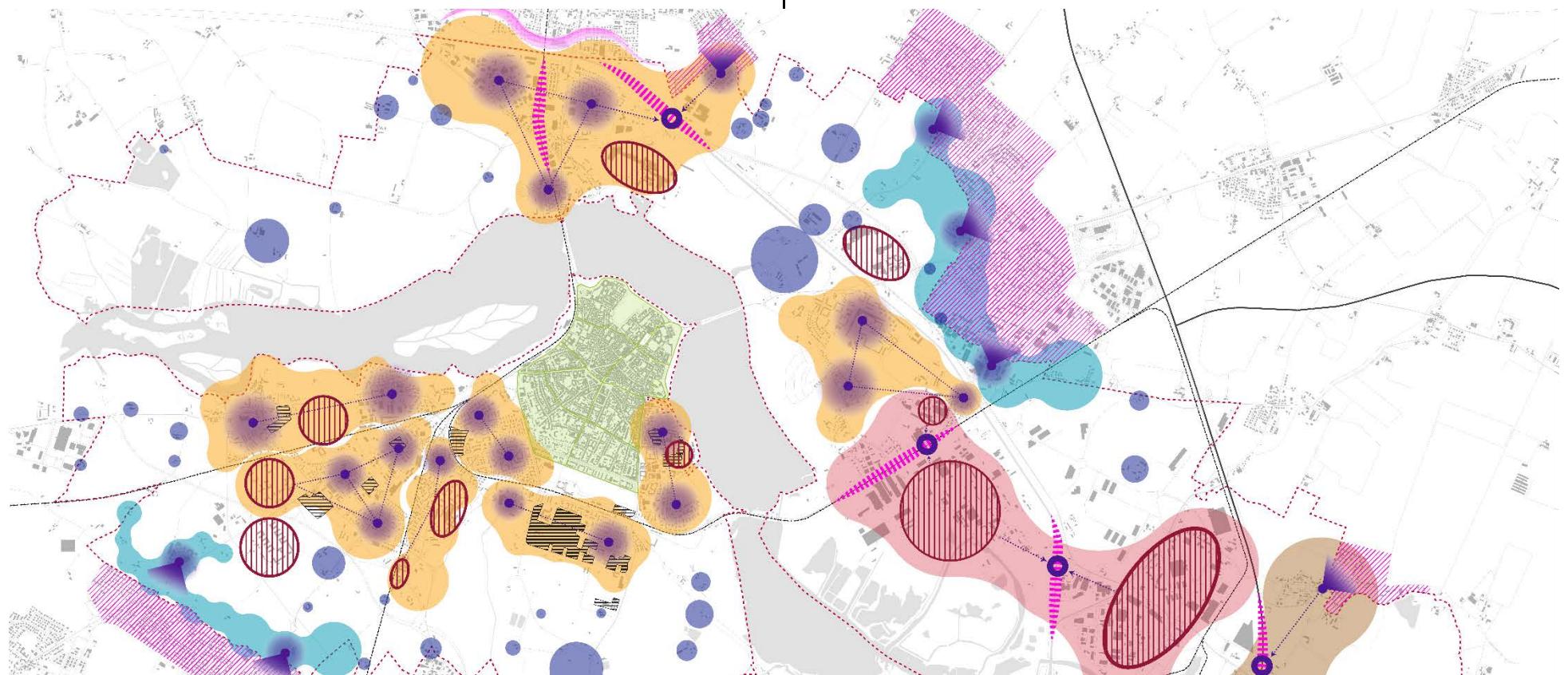


Suddivisione del territorio comunale con riferimento alle perimetrazioni degli Ambiti di Identità Urbana

1- Belfiore	10- Frassino
2- Borgo Angeli	11- Gambarara
3- Borgochiesanuova	12- Ponte Rosso
4- Centro	13- Ponte Rosso
5- Cittadella	14- Ponte Rosso
6- Colle Aperto	15- Te Brunetti
7- Dosso Del Corso	16- Valletta Paiolo
8- Due Pin	17- Valletta Valsecchi
9- Fiera Catena	18- Virgiliana

Se è vero che appare difficile oggi formulare ipotesi relativamente a quello che sarà il futuro della città, è possibile immaginare che la ricerca di una maggiore prossimità possa spingere ad una riorganizzazione dello spazio urbano in maniera tale da garantire agli abitanti un accesso più facile ai luoghi indispensabili del funzionamento quotidiano.

A fronte di queste riflessioni, prende corpo la necessità di superare la visione di una lettura dei caratteri della città legata a confini predefiniti e utilizzati in occasione di ricorrenti letture analitiche e/o interpretative.



Ipotesi di definizione dei Sistemi di prossimità urbana

Occorre riferirsi, invece, a sistemi urbani che non risultino delimitati da confini rigidi, ma che vengano circoscritti da definizioni spaziali variabili in grado di modificarsi, sovrapporsi e sconfinare l'una nell'altra per adattarsi alle caratteristiche del tessuto urbano attraverso cui vengono definite. Anticipiamo in questa sede un'immagine relativa al percorso che stiamo compiendo al fine di esemplificare un possibile punto di arrivo per questo complesso percorso elaborativo.

COMUNICAZIONE ACCESSIBILE

Le lingue, la visualizzazione di testi, il Braille, la comunicazione tattile, la stampa a grandi caratteri, i supporti multimediali accessibili nonché i sistemi, gli strumenti e i formati di comunicazione migliorativa e alternativa scritta, sonora, semplificata, con ausilio di lettori umani, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione accessibili.

GLOSSARIO

L'ANALISI DEI DATI QUALITATIVI E QUANTITATIVI

Nel corso del 2022 si è concluso un lavoro svolto dal Polo Territoriale di Mantova del Politecnico di Milano, volto alla conoscenza dei caratteri della popolazione residente nel comune. A partire da una elaborazione relativa alla dinamica della componente demografica comunale, si è realizzato uno specifico approfondimento relativo al tema delle fragilità; il lavoro ha riguardato l'intervallo 2017-2021 mettendo in evidenza caratteri relativi a tre gruppi di dati: Dati relativi ai **caratteri dei nuclei familiari**, dati relativi ai **caratteri dei residenti**, dati relativi agli **indici di sostituzione**.

Relativamente ai dati dei caratteri dei nuclei familiari, si sono individuati quattro indicatori:

- Nuclei monocomponente;
- Nuclei monoparentali con almeno un minore;
- Nuclei > 4 componenti;
- Nuclei con almeno un componente > 80 anni.

Relativamente ai dati dei caratteri dei residenti, si sono individuati quattro indicatori:

- Popolazione in età fragile < 5 anni;
- Popolazione in età fragile 6-15 anni;
- Popolazione in età fragile 65-79 anni;
- Popolazione in età fragile >80 anni.

Relativamente ai dati degli **indici di sostituzione** si sono individuati due indicatori:

- Indice di sostituzione naturale;
- Indice di sostituzione sociale.

Queste elaborazioni costituiscono un primo riferimento per la costruzione di un quadro interpretativo più articolato delle condizioni demografiche presenti all'interno delle differenti zone della città.

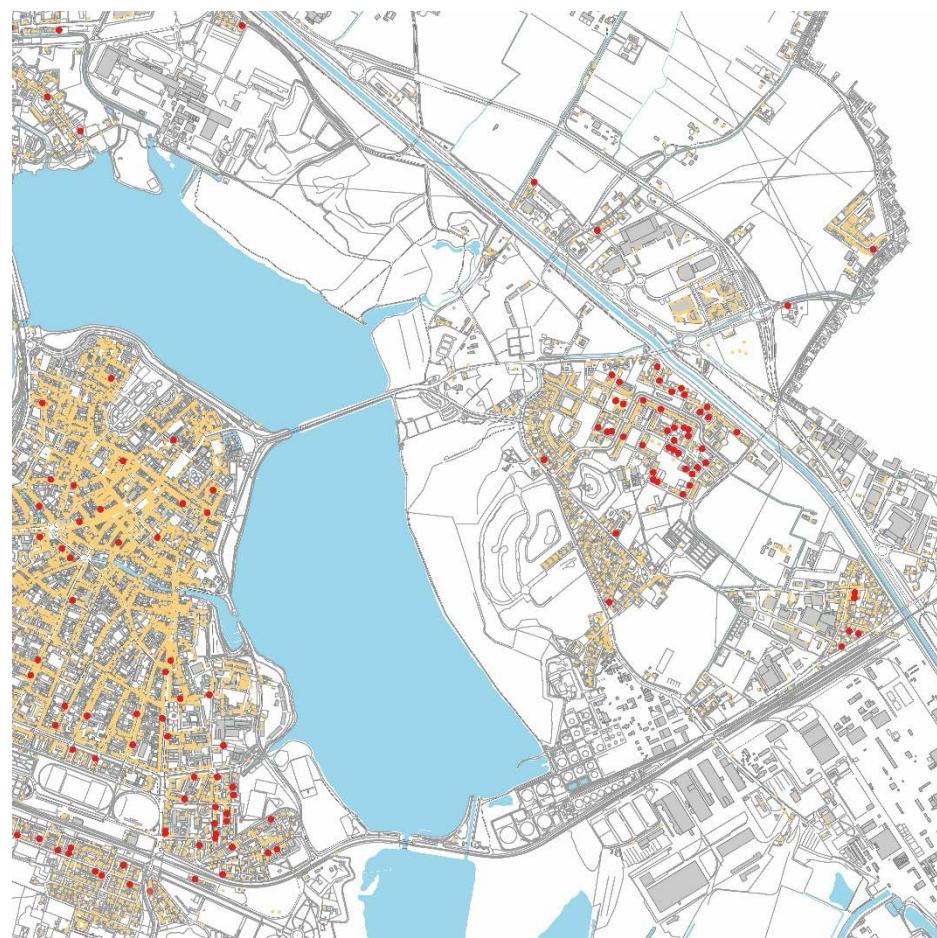
L'obiettivo è quello di fornire elementi di conoscenza articolati in grado di orientare strategie di intervento rispondenti ai caratteri delle comunità insediate nei differenti ambiti urbani.

La restituzione dei dati attraverso le tabelle permette, inoltre, di cogliere una prima articolazione degli elementi di distribuzione spaziale dei fenomeni demografici; questa rappresentazione potrà essere integrata puntualmente attraverso la predisposizione di rappresentazioni spaziali di maggior dettaglio che permetteranno una georeferenziazione puntuale (che inserisce in questo rapporto a solo scopo esemplificativo) dei fenomeni analizzati.

Le elaborazioni hanno teso a mettere in evidenza le concentrazioni di caratteri demografici associabili a situazioni di potenziale vulnerabilità sociale. Appare opportuno ricordare che per questa ricerca la vulnerabilità viene intesa come una «condizione di vita in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione dei soggetti è permanentemente minacciata da un inserimento instabile dentro i principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse» [Ranci 2002].

Come abbiamo ricordato in precedenza, l'obiettivo è quello di provare ad articolare queste letture in modo da restituire un quadro più articolato e dinamico delle condizioni demografiche. A solo titolo di esempio, si sono predisposte alcune tabelle restitutive di indicatori che tradizionalmente vengono utilizzati per indagare fenomeni di fragilità sociale; come precedentemente ricordato, queste elaborazioni sono da intendersi come elementi conoscitivi appartenenti ad un quadro analitico più ampio ed esaustivo.

I dati riportati sono riferiti al solo anno 2022 e restituiscono le tre categorie di dati indagate. Per la lettura delle sequenze complete si rimanda alla lettura del documento: INDIVIDUAZIONE DI POLITICHE E STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO MANTOVANO – consegnato all'Amministrazione nel marzo 2023.



Stralcio di planimetria che evidenzia la localizzazione dei nuclei familiari con un numero maggiore di cinque componenti

NUCLEI MONOCOMPONENTE - 2022

QUARTIERE	NUCLEI MONOCOMPONENTE	% SUL TOTALE	TOTALE NUCLEI FAMILIARI
BELFIORI	189	43,05%	439
BORGOGNELLI	217	35,51%	597
DOSSO DEL CORSO	192	35,10%	547
BORGOCHESSANUOVA	380	42,04%	904
POMPILIO	467	45,56%	1.025
DUE PINI	120	47,24%	254
TE BRUNETTI	256	41,76%	613
FIERA CATENA	324	52,85%	613
VALLETTA VALSECCHI	713	48,08%	1.483
VALLETTA PAIOLO	1.676	47,63%	3.519
CENTRO	4.277	49,12%	8.708
COLLE APERTO	354	39,51%	896
CITTADELLA	299	46,65%	641
PONTE ROSSO	108	42,69%	253
VIRGILIANA	106	45,49%	233
LUNETTA	579	37,84%	1.530
FRASSINO	150	43,86%	342
GAMBARARA	81	40,91%	198

NUCLEI MONOPARENTALI CON ALMENO UN MINORE - 2022

QUARTIERE	NUCLEI MONOPARENTALI CON ALMENO UN MINORE	% SUL TOTALE	TOTALE NUCLEI FAMILIARI
BELFIORI	6	1,37%	439
BORGOGNELLI	16	2,68%	597
DOSSO DEL CORSO	15	2,74%	547
BORGOCHESSANUOVA	20	2,21%	904
POMPILIO	16	1,56%	1.025
DUE PINI	6	2,36%	254
TE BRUNETTI	14	2,28%	613
FIERA CATENA	16	2,61%	613
VALLETTA VALSECCHI	34	2,29%	1.483
VALLETTA PAIOLO	85	2,42%	3.519
CENTRO	256	2,94%	8.708
COLLE APERTO	20	2,23%	896
CITTADELLA	12	1,87%	641
PONTE ROSSO	11	4,35%	253
VIRGILIANA	4	1,72%	233
LUNETTA	51	3,33%	1.530
FRASSINO	14	4,09%	342
GAMBARARA	5	2,53%	198

NUCLEI CON > 4 COMPONENTI (DA 5 A 11) – 2022

QUARTIERE	NUCLEI CON > 4 COMPONENTI (da 5 a 11)	% SUL TOTALE	TOTALE NUCLEI FAMILIARI
BELFIORI	7	1,59%	439
BORGOGNELLI	20	3,35%	597
DOSSO DEL CORSO	28	5,12%	547
BORGOCHESSANUOVA	36	3,98%	904
POMPILIO	38	3,71%	1.025
DUE PINI	14	5,51%	254
TE BRUNETTI	25	4,08%	613
FIERA CATENA	11	1,79%	613
VALLETTA VALSECCHI	63	4,25%	1.483
VALLETTA PAIOLO	99	2,81%	3.519
CENTRO	204	2,34%	8.708
COLLE APERTO	34	3,79%	896
CITTADELLA	32	4,99%	641
PONTE ROSSO	16	6,32%	253
VIRGILIANA	17	7,30%	233
LUNETTA	158	10,33%	1.530
FRASSINO	12	3,51%	342
GAMBARARA	12	6,06%	198

NUCLEI CON ALMENO UN COMPONENTE > 80 – 2022

QUARTIERE	NUCLEI CON ALMENO UN COMPONENTE > 80	% SUL TOTALE	TOTALE NUCLEI FAMILIARI
BELFIORI	67	15,26%	439
BORGOGNELLI	73	12,23%	597
DOSSO DEL CORSO	82	14,99%	547
BORGOCHESSANUOVA	122	13,50%	904
POMPILIO	181	17,66%	1.025
DUE PINI	55	21,65%	254
TE BRUNETTI	97	15,82%	613
FIERA CATENA	65	10,60%	613
VALLETTA VALSECCHI	324	21,85%	1.483
VALLETTA PAIOLO	801	22,76%	3.519
CENTRO	1372	15,76%	8.708
COLLE APERTO	161	17,97%	896
CITTADELLA	117	18,25%	641
PONTE ROSSO	15	5,93%	253
VIRGILIANA	40	17,17%	233
LUNETTA	245	16,01%	1.530
FRASSINO	68	19,88%	342
GAMBARARA	36	18,18%	198

DATI RELATIVI AI CARATTERI DEI SINGOLI RESIDENTI - 2022

QUARTIERI	STOCK 2022					
	< 5 (2017-2022)	da 6 a 15 (2007-2016)	da 65 a 79 (1943-1957)	> 80 1942	Residenti	Percentuale
BELFIORE	23	78	170	71	879	38,91%
BORGOGNELLI	58	135	236	79	1.313	38,60%
DOSSO DEL CORSO	69	125	196	99	1.234	39,63%
BORGOCHESEANUOVA	98	194	267	155	1.945	36,71%
POMPILIO	84	170	370	192	2113	38,62%
DUE PINI	22	45	84	61	515	41,17%
TE BRUNETTI	63	132	218	98	1.280	39,92%
FIERA CATENA	52	98	158	65	1.117	33,39%
VALLETTA VALSECCHI	90	283	451	351	2.899	40,53%
VALLETTA PAIOLO	236	516	1.315	980	6.898	44,17%
CENTRO	542	1.278	2.998	1.565	16.613	38,42%
COLLE APERTO	88	185	337	173	1.895	41,32%
CITTADELLA	55	121	209	127	1.302	39,32%
PONTE ROSSO	50	80	36	18	569	32,34%
VIRGILIANA	27	46	63	43	494	36,23%
LUNETTA	181	449	557	253	3.569	40,35%
FRASSINO	32	58	88	76	701	36,23%
GAMBARARA	12	31	69	45	432	36,34%

DATI RELATIVI ALL'INDICE DI SOSTITUZIONE SOCIALE - 2022

QUARTIERI	ISCRIZIONI E CANCELLAZIONI 2022			
	Iscrizioni	Cancellazioni	Residenti	Indice di sostituzione sociale
BELFIORE	39	20	879	6,71%
BORGOGNELLI	57	40	1.313	7,39%
DOSSO DEL CORSO	52	41	1.234	7,54%
BORGOCHESEANUOVA	104	83	1.945	9,61%
POMPILIO	100	78	2113	8,42%
DUE PINI	11	12	515	4,47%
TE BRUNETTI	47	38	1.280	6,64%
FIERA CATENA	66	47	1.117	10,12%
VALLETTA VALSECCHI	132	102	2.899	8,07%
VALLETTA PAIOLO	361	219	6.898	8,41%
CENTRO	870	565	16.613	8,64%
COLLE APERTO	94	75	1.895	8,92%
CITTADELLA	101	72	1.302	13,29%
PONTE ROSSO	78	17	569	16,70%
VIRGILIANA	58	23	494	16,40%
LUNETTA	114	149	3.569	7,37%
FRASSINO	33	25	701	8,27%
GAMBARARA	32	9	432	9,49%

DATI RELATIVI ALL'INDICE DI SOSTITUZIONE NATURALE - 2022

QUARTIERI	NATI E MORTI 2022			
	Nascita	Morte	Residenti	Indice di sostituzione naturale
BELFIORE	5	8	879	1,48%
BORGOGNELLI	12	15	1.313	2,06%
DOSSO DEL CORSO	8	15	1.234	1,86%
BORGOCHESEANUOVA	12	25	1.945	1,90%
POMPILIO	17	28	2113	2,13%
DUE PINI	6	6	515	2,33%
TE BRUNETTI	9	11	1.280	1,56%
FIERA CATENA	9	9	1.117	1,61%
VALLETTA VALSECCHI	11	43	2.899	1,86%
VALLETTA PAIOLO	39	182	6.898	3,20%
CENTRO	78	222	16.613	1,81%
COLLE APERTO	9	28	1.895	1,95%
CITTADELLA	4	17	1.302	1,61%
PONTE ROSSO	9	1	569	1,76%
VIRGILIANA	6	6	494	2,43%
LUNETTA	24	38	3.569	1,74%
FRASSINO	3	12	701	2,14%
GAMBARARA	2	7	432	2,08%

Come detto in precedenza, i dati riportati sono riferiti al solo anno 2022 e restituiscono le tre categorie di dati indagate. Per la lettura delle sequenze complete si rimanda alla lettura del documento:
INDIVIDUAZIONE DI POLITICHE E STRATEGIE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO MANTOVANO – consegnato all'Amministrazione nel marzo 2023.

ACCESSIBILITÀ

Al fine di consentire alle persone con disabilità di vivere in maniera indipendente e di partecipare pienamente a tutti gli aspetti della vita, è possibile garantire alle persone con disabilità, su base di uguaglianza con gli altri, l'accesso all'ambiente fisico, ai trasporti, all'informazione e alla comunicazione, compresi i sistemi e le tecnologie di informazione e comunicazione e ad altre attrezzature e servizi aperti o forniti al pubblico.

GLOSSARIO

L'AMBITO DI APPLICAZIONE E LE AZIONI DA PROMUOVERE INSIEME AL PIANO

Il Documento d'indirizzo ha l'obiettivo di prefigurare la struttura del PEBA e facilitare l'interazione tra i differenti soggetti che sono chiamati, nei termini previsti dalle Linee Guida regionali, a dare un contributo alla redazione dello strumento.

L'ambito di applicazione dello strumento può essere descritto secondo due differenti accezioni:

- l'ambito di applicazione geografico – inteso come la porzione di territorio investita dalle iniziative del Piano
- l'ambito di applicazione istituzionale – inteso come il perimetro dei soggetti chiamati a partecipare alle iniziative di pianificazione.

Con riferimento all'ambito di applicazione geografico il PEBA è chiamato a fornire strategie ed indicazioni di intervento capaci di interessare l'intero territorio comunale. Nella organizzazione delle attività si sono previste fasi di lavoro ed avanzamenti dei rilievi funzionali a definire strategie operative per quelle zone della città maggiormente interessate dalla necessità di connettere servizi e spazi urbani che segnalano un'alta affluenza di utenti. Il PEBA rappresenta uno strumento funzionale ad innescare un percorso di attenzione che potrà progressivamente estendersi all'intera città. Nel capitolo precedente si è detto della scelta di operare in coordinamento con il Piano dei Servizi alla definizione di specifiche strategie di intervento funzionali all'incrementare il radicamento di un approccio capace di promuovere il valore della prossimità urbana. In questo senso le attività analitiche e di progetto assumeranno la dimensione del sistema di prossimità urbana per organizzare e verificare le proprie strategie di progetto.

Per quanto attiene l'ambito di applicazione istituzionale si è ricordato di come l'Amministrazione Comunale abbia provveduto, con deliberazione n. 187 del 10 settembre 2024 alla costituzione dell'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina.

Nel testo della deliberazione vengono indicati i referenti istituzionali per l'attività dell'Ambito:

- Enti che rappresentano i cittadini con esigenze specifiche (consulta giovani, associazioni anziani, Istituti Scolastici, sindacati, associazioni di categoria);
- Enti territoriali con specifiche competenze (Prefettura, Questura, ATS, Soprintendenza ABAP di MN, Regione Lombardia, Parco del Mincio, Amministrazione Provinciale, ecc.);
- Aziende erogatrici di servizi sul territorio (Trasporto Pubblico Locale, TEA spa SB, ecc.)

Per la prima attivazione dell'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina tra i vari soggetti sono stati invitati l'ATS Valpadana, l'ente Parco del Mincio, l'autorità di Bacino, la Provincia di Mantova oltre a numerose associazioni di categoria.

Nel corso delle attività, anche in funzione delle differenti iniziative attivate, la composizione dell'Ambito di consultazione permanente sull'Accessibilità cittadina potrà ridefinirsi in modo da accogliere e valorizzare ulteriori soggetti che dovessero manifestare interesse relativamente al tema dell'accessibilità e dell'inclusione urbana.

Le azioni utili per la realizzazione degli obiettivi propri del PEBA sono state sinteticamente illustrate nel capitolo precedente con riferimento alle fasi di lavoro da prevedere nel corso del prossimo anno.

Esse potranno riguardare la promozione di iniziative di sensibilizzazione e informazione della cittadinanza e dei decisori dell'amministrazione sulle tematiche inerenti all'accessibilità, la disabilità e le esigenze specifiche di bambini e anziani, per giungere alla condivisione di un linguaggio e percorso comune.

Il riferimento principale sarà l'interlocuzione con l'**Ambito di consultazione permanente sull'accessibilità cittadina**, da intendere quale interlocutore fondamentale per la definizione di un programma di iniziative condiviso e partecipato. In modo coerente con le indicazioni delle Linee Guida regionali, nel corso degli incontri di avvio dell'attività dell'ambito si sono sottolineate due importanti caratteristiche proprie dell'Ambito:

- il termine “consultazione” che pone in evidenza il ruolo propositivo che l'Ambito potrà/dovrà svolgere. Non si tratta di un organo assembleare a cui sottoporre un documento da ratificare, emendare, esaminare in una logica di intervento *ex-post*, ma un consesso vitale e propulsivo a cui affidare il compito di proporre, promuovere e animare le differenti iniziative ritenute di interesse per il raggiungimento degli obiettivi del PEBA e, più in generale, per dare un contributo concreto al progetto di una “città inclusiva”.
- il termine “permanente” sottolinea la volontà di attivare una collaborazione che si caratterizzi per la propria continuità, una collaborazione continua e capace di alimentarsi *in progress* nel corso del processo di redazione e di traguardare ad obiettivi e finalità che potranno superare il termine della redazione dello strumento;

In questa fase del lavoro si sono proposte all'Ambito due differenti strategie di lavoro:

- Organizzazione di eventi di divulgazione aperti a contributi esterni.

Si tratta di eventi funzionali al condividere *in progress*, eventualmente avvalendosi del contributo di interlocutori esterni al gruppo di lavoro, le strategie e gli esiti del PEBA promuovendo momenti di discussione e/o approfondimento intorno a temi ed in occasione di eventi particolari.

- Sperimentazione di nuovi contesti operativi

Rappresenta un tema sicuramente innovativo ed aperto alle più varie sperimentazioni. L'idea di fondo è quella, più volte ricordata di fare del PEBA un'occasione di crescita per tutta la città. Azioni capaci di sperimentare nuovi approcci e contaminazioni tra ambiti e contesti differenti. In questo lavoro dovrà trovare spazio una riflessione sul come coinvolgere interlocutori e soggetti capaci di dare un contributo riconoscibile come innovativo e di lavorare con una prospettiva che necessariamente trascenda i limiti temporali della redazione del PEBA. Fondamentale sarà il coinvolgimento dei più giovani, prevedendo attività legate alla didattica capaci di porre in relazione il lavoro dell'Amministrazione Comunale con quello svolto nelle Scuole e nell'Università.

In questo contesto assume una straordinaria importanza l'aspetto comunicativo; attraverso il portale web del Municipio si dovrà informare la cittadinanza dello sviluppo delle fasi di redazione del Piano o di azioni-attività finalizzate a implementare l'accessibilità cittadina.

Dallo scorso mese di ottobre è attiva, con questa specifica funzione la pagina web del PEBA dove è possibile trovare tutte le informazioni relativamente alla documentazione prodotta e alle iniziative organizzate.

Il link per accedere alla pagina è <https://www.comune.mantova.it/aree-tematiche/opere-pubbliche/peba-piano-eliminazione-barriere-architettoniche>

PEBA - Piano eliminazione barriere architettoniche



Progettiamo una città
più inclusiva e sostenibile

Nel giugno 2023 l'Amministrazione Comunale di Mantova ha avviato il percorso di redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche "PEBA", affidando l'incarico per la predisposizione della documentazione necessaria. La volontà dell'Amministrazione è quella di intraprendere un percorso di elaborazione funzionale ad integrare l'attenzione ai temi dell'accessibilità con i principi dell'inclusione, così come esplicitamente richiesto dalle Linee Guida emanate da Regione Lombardia con la DGR XI/5559 del 23 novembre 2021.

Le linee guida predisposte dalla Regione Lombardia assumono i principi introdotti dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, configurando il PEBA come "...un Piano per l'accessibilità, usabilità dell'ambiente costruito, inclusione sociale e

Contenuti dell'Area

Cantieri Mantova

PEBA - Piano eliminazione barriere architettoniche

Uffici di Riferimento

Notizie Opere pubbliche



Progettiamo una città
più inclusiva e sostenibile

Pagina web del PEBA accessibile dal portale web del Comune

Sempre attraverso il portale web del Comune i cittadini potranno segnalare la presenza delle barriere cittadine negli spazi e negli edifici pubblici di competenza comunale nonché evidenziare problematicità legate ai temi dell'accessibilità e dell'inclusione.

Modulo per l'invio di una segnalazione all'URP del Comune

PROGETTAZIONE UNIVERSALE

Progettazione di prodotti, ambienti, programmi e servizi per essere usabili da tutte le persone, nella massima misura possibile, senza la necessità di adattamenti o progettazioni specializzate.

L’“Universal Design” non esclude la necessità di dispositivi di assistenza per particolari gruppi o persone con disabilità, se nel caso.

Termini come “Universal Design”, “Accessible Design”, “Design for All”, “Design senza barriere”, “Design inclusivo” e “Design transgenerazionale” sono spesso usati in modo intercambiabile con lo stesso significato.

GLOSSARIO

AZIONI E PROGETTUALITÀ DA PROMUOVERE PER NON REALIZZARE E NON COSTRUIRE “NUOVE BARRIERE”

Appare scontato ricordare che l’unica direzione da percorrere per non realizzare e non costruire “nuove barriere” è rappresentata dalla formazione di una nuova sensibilità intorno a cosa OGGI rappresenta una barriera e su come noi OGGI si debba operare per intraprendere un percorso di riconoscimento e di traduzione coerente, in termini attuativi, dei valori propri dell’inclusione.

Le direzioni di lavoro, è facile comprendere, sono molteplici e ciascuna di esse può dare un contributo alla formazione di maggiore sensibilità e di nuove consapevolezze.

“Realizzare” e “costruire”, sono due predicati che sottendono una capacità nel/del fare e richiamano responsabilità e saperi tecnici propri dei soggetti che operano con una esplicita visione progettuale. Ed è per questo che la redazione del PEBA, guardando al futuro, deve promuovere la formazione dei tecnici e di progettisti capaci di promuovere la qualificazione dei progetti in chiave accessibilità e implementare le consapevolezze proprie dell’Universal Design superando il limite culturale rappresentato dalla verifica *ex post* del progetto in rispondenza alle all’applicazione della normativa.

Per promuovere una progettazione realmente inclusiva è necessario riflettere sull’unicità e sulla specificità rappresentata da ognuno di noi, significa riconoscere la diversità umana come valore da mettere in risalto nel processo progettuale e, così operando, far crescere progressivamente una nuova sensibilità intorno alla necessità di migliorare la qualità di vita di tutti i cittadini, nonostante le loro diversificate abilità.

Questo è il senso di un agire “PEBA oriented”, il senso di un orientarsi al valore delle esperienze del “Design for All” così come immaginato e promosso fino dalle sue prime esperienze. Per evitare di “...realizzare e costruire nuove barriere” si dovrebbe progettare per tutti, senza ricorrere a finti apparati di inclusione.

Questo significa studiare le **soluzioni caso per caso**, applicando una metodologia innovativa e basata sulla compatibilità e la coerenza delle soluzioni adottate rispetto ai caratteri ed ai bisogni delle differenti fasce d'età, dei profili sociali e le necessità psico-fisiche dei singoli soggetti.

Si è più volte osservato in questi anni come il riferimento non possa più essere il perfetto e astratto modello vitruviano, ma l’ecosistema-uomo nella sua complessità, riconoscendo la possibilità che le soluzioni progettuali, in quanto differenziate, possano anche non essere sempre e comunque uguali in tutti i contesti e per tutte le possibili utenze. Alla base della progettazione inclusiva non c’è più l’idea di dover “eliminare qualcosa”, quanto piuttosto la volontà di “aggiungere qualità” alle iniziative che si realizzano.

A queste considerazioni, legate all’attenzione che deve caratterizzare l’approccio progettuale, si aggiungono due ulteriori riflessioni, connesse alle precedenti, relativa alla necessità di utilizzare queste esperienze di pianificazione come opportunità per ripensare alla natura del vivere nella propria città. Come sottolineato nelle “Linee guida su politiche integrate per città accessibili a tutti” elaborate dall’Istituto Nazionale di Urbanistica nel 2019 “... Accogliere la sfida di rendere le città accessibili a tutti significa sapersi confrontare con questioni di natura multidisciplinare, attinenti all’architettura, all’urbanistica, al sociale e alla sanità, alla cultura e all’economia. Nutrire e aggiornare le competenze dei tecnici del settore pubblico e dei professionisti privati costituisce perciò un passaggio fondamentale. Nuove sinergie devono essere attivate tra università, associazioni ed enti pubblici, al fine di praticare forme congiunte di formazione, e di promuovere campagne di

sensibilizzazione sui temi della città inclusiva. In questa direzione dovrebbe andare la realizzazione di attività pratiche preliminari alla concezione degli interventi, in cui operazioni di sopralluogo con tecnici delle istituzioni, professionisti e persone con disabilità si configurino come occasioni per condividere sia percezioni e linguaggi, sia e soprattutto le difficoltà connesse alla fruizione quotidiana della città, e quindi per riflettere insieme sulle misure più idonee a superarle.”.

Un secondo elemento intorno a cui riflettere potrebbe essere condensato nell’esortazione al “fare rete” propria dell’Obiettivo 17 degli SDG’s 2030. Fare rete tra soggetti istituzionali, progettisti, associazioni, ma anche tra imprese e singoli cittadini, si configura come una opportunità importante per consentire il crescere della consapevolezza, l’ampliamento della visibilità delle singole azioni, accumulare le lezioni apprese e favorirne la replicabilità, costruire quel clima collaborativo indispensabile alla costruzione di interventi più efficaci.

In quest’ottica una particolare attenzione verrà posta al coordinamento delle iniziative di formazione dei tecnici; l’Amministrazione Comunale promuoverà forme di coinvolgimento attivo delle associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità, anche in collaborazione con gli Ordini professionali e con l’Università.

Si tratta, nella sostanza, di supportare quello che si configura come un vero e proprio cambiamento di paradigma ed in questo senso investire su percorsi di formazione opportunamente caratterizzati, costituisce una strategia ineludibile. Percorsi che devono coinvolgere i differenti livelli formativi: a partire dall’ambito scolastico a quello universitario; prevedendo iniziative di formazione organizzate in modo mirato e svolte con approfondimenti tematici e operativi rivolti a professionisti ed imprese; organizzando occasioni periodiche di incontro per la divulgazione e la discussione di buone pratiche di progetto.

ABILISMO

discriminazione nei confronti delle persone con disabilità, da considerarsi al pari delle altre discriminazioni verso specifiche categorie sociali: razzismo, sessismo, omofobia ...

Il termine deriva dall'idea secondo cui le persone con disabilità siano inferiori (meno abili, meno dotate) delle persone senza alcuna disabilità evidente.

GLOSSARIO

BARRIERE E SOLUZIONI INCLUSIVE

Per rispondere alla domanda “Per chi si progetta?” è importante sviluppare un quadro conoscitivo dell’utenza che, oltre a soffermarsi sulle relative caratteristiche fisiche e culturali delle persone, dovrà concentrarsi anche sulle esigenze, i desideri e le aspirazioni che hanno per fare la differenza tra un semplice progetto accessibile ed un progetto che migliori la qualità della vita delle persone.

Per progettare oggi uno spazio accessibile ed inclusivo è necessario fare riferimento ad un’utenza ampliata, vale a dire un’utenza reale, senza dover ricorrere a soluzioni speciali. Molto importante in questi termini è il concetto di “utenza limite” cioè quella che presenta le maggiori difficoltà di fruizione in modo autonomo nella totalità delle situazioni e che, se considerata, garantisce un progetto che soddisfi le esigenze dei soggetti più deboli e, di conseguenza, risulti più abilitante per tutti.

Campioli [2020]⁶ ricorda che per poter definire questa utenza limite, occorre far riferimento ad alcuni “profili di utenza” storicamente definiti, anche se questo concetto risulta in parte superato verso un approccio basato sull’identificazione di “profili esigenziali” che va ben oltre la valutazione dei livelli di abilità di ciascuna persona. Di seguito vengono riportati i profili definiti da Argentin, Clemente ed Empler [2008]⁷.

PERSONE CON RIDOTTA O IMPEDITA CAPACITÀ DI MOVIMENTO:
persone che camminano con difficoltà, servendosi eventualmente di bastoni, tutori, ecc..., persone temporaneamente inferme per ingessatura o convalescenza dopo un intervento, anziani più deboli e

⁶ Campioli S., (2020), Città inclusiva e senza limiti. Progettare luoghi per le persone nella società contemporanea. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

⁷ Argentin I., Clemente M., Empler T., (2008), Eliminazione barriere architettoniche.

Progettare per un’utenza ampliata. Roma: DEI Editore

insicuri nel deambulare, persone con passeggini per bambini, persone che trasportano la spesa con appositi trolley. Queste sono persone che hanno difficoltà a percorrere tragitti superiori a 200 metri senza fare una sosta.

PERSONE SU SEDIA A RUOTE: in modo permanente o temporaneo, queste hanno difficoltà a muoversi con le proprie gambe per diversi motivi e che sono costrette all'utilizzo di una carrozzina meccanica o elettrica, che possono usare autonomamente o con l'aiuto di un accompagnatore.

PERSONE CON DISABILITÀ SENSORIALI: questo gruppo comprende i non vedenti, gli ipovedenti, i soggetti affetti da sordità che, se congenita, è spesso associata al mutismo; sono dunque persone impossibilitate all'uso di uno o più sensi.

PERSONE CON DISABILITÀ MENTALI: persone che presentano una insufficienza di tipo intellettuale e che possono avere una capacità parziale di gestire autonomamente le situazioni, le nuove relazioni, le comunicazioni, gli spostamenti e la cura della propria persona; difficoltà che portano spesso a fenomeni di esclusione e discriminazione.

PERSONE CON ALTRE FORME DI DISABILITÀ INVISIBILI: sono coloro che hanno delle limitazioni delle potenzialità fisiche che non sono visibili all'esterno. Un esempio ne sono i cardiopatici, oppure persone con problemi alimentari, persone con epilessia, insufficienza respiratoria ecc. Se si considerano i quadri esigenziali, se ne possono individuare due tipologie: la prima riguarda i bisogni fisici, quelli che coinvolgono l'attività di deambulazione e l'usabilità di oggetti ed elementi dell'ambiente costruito, inteso sia come spazio urbano sia come complesso edilizio; la seconda, invece, riguarda i bisogni percettivi, a loro volta suddivisi in sensoriali e cognitivi, che coinvolgono le attività di orientamento, di localizzazione e le capacità di comunicazione e di relazione nello spazio.

A livello operativo si tratta di capovolgere il percorso progettuale partendo da una progettazione per utenze specifiche ad una progettazione che assume le esigenze, le aspettative ed i desideri di persone col minore livello di capacità, sia motoria, percettiva o cognitiva, come normale componente nel panorama dei bisogni a cui il progetto deve rispondere, garantendo o potenziando la fruibilità dello spazio, dei servizi e delle attività per la globalità delle persone.

Questi differenti profili esigenziali rappresentano un riferimento per l'individuazione di un insieme articolato di soluzioni progettuali funzionali alla determinazione di adeguati livelli di accessibilità ed inclusione.

In questo senso occorrerà lavorare all'emergere di un più evoluto concetto di "persone reali" capace di assumere la visione sistematica dei profili utenza più rappresentativi e funzionale al superamento delle semplificazioni standardizzate. Questo concetto richiama alla necessità di una maggiore aderenza del progetto al contesto sociale in cui agisce, un progetto capace di riconoscere le persone reali e di comprendere le loro "reali" necessità, che vanno conosciute, indagate, studiate sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, raccogliendo dati e osservando con sguardo attento e consapevole i tanti spazi e i diversi luoghi della città.

INTOLLERANZA

Mancanza di rispetto verso comportamenti e credenze che hanno altre persone. L'intolleranza può portare ad atteggiamenti di rifiuto o esclusione di alcune persone sulla base delle loro comuni credenze, tradizioni, religione, orientamenti sessuali...

GLOSSARIO

CONCLUSIONE. O FORSE PREMESSA

Arrivare a leggere il capitolo finale di questo documento significa aver compiuto un percorso insolito, lontano dai contenuti solitamente assertivi e rassicuranti che accompagnano elaborazioni spesso funzionali al definire possibili soluzioni o conclusioni, ricette applicabili a ciascun caso, pensieri da portare a termine in chiave "definitiva".

L'idea che ci ha guidato in questo primo anno di lavoro è che il progetto di rendere la città più inclusiva non potrà concludersi con l'approvazione di un documento. La convinzione che abbiamo maturato è che il cambiamento potrà essere innescato e generato da un crescere di consapevolezza che dovrà (ri)trovare lungo il percorso eventi e iniziative capaci di farci volgere lo sguardo altrove, in modo che ogni occasione possa trasformare il valore del cammino che abbiamo percorso.

Ciascun interlocutore porterà con sé riflessioni singolari capaci di generare una chiave di lettura diversa. In questo senso parlare di "non conclusioni" può sembrare paradossale al termine di un documento che tratta la progettazione accessibile in termine di "eliminazione delle barriere".

In questo senso giungere "a conclusioni" esprime al contempo la consapevolezza che spesso ciò che appare come fine è solo un nuovo inizio. L'accessibilità (e ancor di più l'inclusione) non rappresenta una condizione da raggiungibile e detenibile nel tempo, al contrario rappresenta l'esito di un processo elaborativo continuo in cui la formazione e la condivisione rappresentano elementi fondamentali per capire e comprendere i cambiamenti dei bisogni delle persone che vivono i diversi luoghi della città. Il nostro compito è quello di metterci al servizio di questo percorso fornendo suggerimenti e indicazioni a coloro che progettano e vivono questi luoghi.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche e condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Articolo 3 della Costituzione della Repubblica Italiana